LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
2ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	14
	44	22	11

Dato: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 153, p. 1°.

Le disposizioni penali nella nuova riforma elettorale

La relazione dell'onorevole Genala contiene la proposta di far mandare i verbali dell'elezione di ciascun Collegio direttamente dall'adunanza dei presidenti alla Camera dei deputati, senza più passare, come oggi, pel Ministero dell'interno

Esamina quindi la proposta del Governo di prefiggere un termine per la presentazione dei reclami elettorali alla Camera, e l'accoglie in massima, però migliorandola grandemente, vuoi col renderla più completa e precisa nei diversi particolari, vuoi col fare salvo, nel modo più esplicito, il diritto della Camera di decidere sopra una data elezione anche prima che sia trascorso il termine dei reclami.

Il quinto capitolo, in cui sono esaminate le nuove proposte, si chiude con un paragrafo sopra due questioni delle più ardue ed importanti, che è gran pregio avere sollevate ed additate alla pubblica discussione affinchè via via si maturino.

« La Camera, per gravi falsità riscontrate nelle « liste, annulla la votazione di una o più sezioni, « o anche è trascinata ad annullare, per conse- « guenza, l'elezione del Collegio. Questo è ricon- « vocato; dovrà la sezione votare di nuovo sulla « lista viziata, cagione dell'annullamento?

« La Camera annulla, e forse per la seconda « volta, l'elezione di un Collegio, per gravissimi « fatti di corruzioni o di falsificazioni. Dovrà il « Collegio essere senz'altro riconvocato nel ter- « mine ordinario per procedere subito alla nuova « elezione? »

Su tali argomenti l'onorevole relatore ci ha date parecchie pagine di molto interesse. La Commissione, per altro, non ha stimato di presentare concrete proposte a riguardo.

Segue il capitolo 6°, riguardante la penalità.

***

La parte penale della legge è stata sostanzialmente modificata dalla Commissione.

Il Governo nel suo progetto non proponeva se non riforme le quali consistevano nel sostituire al linguaggio dell'antica legge quello che vi corrisponde secondo la nuova legislazione penale, ma lasciava immutata la sostanza delle disposizioni medesime. La Commissione, invece, ha creduto di dover portare il proprio esame sulla bontà intrinseca della legge, anzichè arrestarsi alla sua forma esteriore.

A ciò la consigliavano considerazioni di vario ordine.

Essa si pose, prima d'ogni altro, il quesito se la pratica del decennio durante il quale è rimasta in vigore la legge elettorale abbia dato risultati tali da consigliare di mantenerla immutata nella sostanza, ovvero se essi non abbiano dimostrato a necessità di correggerla.

E prima di tutto fu veramente e seriamente applicata la legge nelle sue disposizioni penali? La relazione, con la scorta dei dati statistici, giunge a una conclusione negativa, così per il che riflette i procedimenti iniziati dal Pubblico Ministero come per quelli che sono promossi in seguito all'azione popolare, che per la legge stessa compete a qualunque elettore.

E facendosi ad esaminare le cause di questo risultato, essa crede di ravvisarle nelle seguenti:

Una prima causa consiste nella eccessiva severità delle pene. Questa severità, che si riscontra già nelle pene comminate nella legge elettorale, si accresce d'assai qualora con reati elettorali concorrano reati comuni. E siccome l'opinione pubblica è proclive a guardare i reati elettorali con occhio soverchiamente benigno, ne deriva che questi rimangono sempre impuniti, perchè o non si perseguitano neanche, oppure i colpevoli, se portati al giudizio, vengono assolti.

Seconda causa sarebbe l'aver dichiarato (come si fece dal decreto 1° dicembre 1889 con cui fu attuato il nuovo Codice penale) che tutti i reati elettorali devono essere giudicati dalla Corte d'Assise. Ciò porterebbe per effetto, secondo la relazione della Commissione, che raramente si procede, perchè le solennità e le lungaggini del processo per giurati sono sproporzionati alla entità dei fatti. Nè sempre è vero che il reato elettorale sia un reato politico; ciò che si tratta di giudicare sono i mezzi adoperati per vincere; sono fatti comuni e volgari di violenze, di frodi, di corruzioni.

Altre cause sarebbero: la ingiustificata inerzia del Pubblico Ministero di fronte a reati di questo genere, il già accennato concetto prevalso nel pubblico di riguardare queste delinquenze con occhio soverchiamente benigno, la difficoltà di trovare i testimoni, perchè assai spesso sono numerosissimi coloro che si rendono colpevoli o simili.

Se però a quest'ultimo ordine di cause non è dato con la legge di apportare rimedio, ma questo può sperarsi o da una maggiore energia in chi esercita l'azione penale o nel miglioramento dei nostri costumi o nel conseguente raddrizzamento della opinione pubblica; ai primi può la legge rimediare, e quindi il legislatore è in obbligo di tentarlo.

A ciò intese la Commissione con alcune proposte che brevemente riassumeremo.

Per prima cosa, essa abbassò notevolmente le penalità che sono fissate dalla legge elettorale; ma, nello stesso tempo, diede un più razionale o più efficace ordinamento ad una pena che già era stata accolta nella legge elettorale, e che ha il suo germe nel Codice penale, e questa pena è la *interdizione dal diritto di elettore e di eleggibile*. La Commissione considerò che questa sanzione penale è la più appropriata per i reati di cui è parola, perchè con essa si cancellano dalle liste quei cattivi elettori che abusarono del diritto elettorale e con violenze o con minaccie o che fecero mercato del proprio o dell'altrui voto.

In secondo luogo la Commissione propone che quasi tutti i reati elettorali siano deferiti alla cognizione del Tribunale penale. Ne eccettua soltanto quelli che sono di maggiore gravità (o per la pena che importano o per la persona che se ne renda colpevole) e quelli di minima importanza, per inviare i primi al giudizio della Corte d'Assise, i secondi a quello del pretore.

Questi sono i concetti generali dai quali è stata guidata la Commissione della Camera nelle riforme da essa suggerite alle disposizioni penali della legge. Esaminando poi i singoli articoli, si constata come essa intenda anche di completare le disposizioni medesime, prevedendo varie figure di reato, alcune delle quali sarebbero rientrate nelle ipotesi preveduto dal Codice penale comune e avrebbe quindi importato le pene comminate da questo, ed altre non erano provedute dalla legge attuale o perchè quando fu fatta la legge stessa non si era creduto necessario di dettare per essa una disposizione speciale, oppure perchè esse tendono a presidiare meccanismi o procedimenti elettorali introdotti ora per la prima volta nella legge.

***

Anche questa parte della legge elettorale sarebbe perciò non solo migliorata nella sua forma e nella sostanza, ma notevolmente accresciuta e resa completa

Essa si chiude con una stringente critica della disposizione proposta dal Governo per sospendere dal mandato il deputato condannato a pena restrittiva della libertà finchè non abbia scontata la pena.

Dopo mostrata la indeterminatezza, l'insufficienza ed anche la inutilità della proposta governativa, l'onorevole relatore passa ad affermare altamente la necessità di mantenere intatta la prerogativa dell'art. 45 dello Statuto, e con smagliante analisi espone quale debba esserne la portata e in quali limiti essa debba mantenersi. E conclude che in luogo d'innovare nelle leggi sarebbe più conveniente limitarsi a migliorare il procedimento che la Camera segue per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati.

E come si è passato, per la verifica delle elezioni, dall'esame degli Uffici a quello di una Giunta permanente, così l'onorevole Commissione vorrebbe si facesse anche per le suddette domande, e a tale mutamento dimostra i vantaggi. Tuttavia non fa concreta proposta; ma è a sperare che il buon senso fruttificherà in seguito, come è a sperare che tutto l'importante e diligente lavoro della Commissione, di cui va data lode in molta parte all'onorevole relatore, gioverà a far tradurre al più presto in legge gli emendamenti escogitati nell'interesse della verità e della sincerità delle elezioni politiche.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il parere dell'on. Crispi.

8, *ore 4,40 pom.*

Oggi, com'era stato annunziato, al tocco, l'onorevole Crispi è stato ricevuto dal Re in Quirinale per essere consultato intorno alla situazione parlamentare e ai modi di risolvere la crisi. Il colloquio durò a lungo. Si assicura che Crispi espresse a S. M. l'opinione che il nuovo Ministero debba poggiare essenzialmente alla Sinistra, facendo anche lui la designazione dell'on. Giolitti, come l'uomo della situazione, capace di costituire il Governo nelle presenti contingenze.

Si attende per questa sera l'on. Zanardelli, che dovrà essere pure consultato dal Re. Frattanto si conferma che nessun mandato sarà conferito prima di domani sera.

(Edizione mattino).

Note sulla crisi.

Le dimissioni di Taverna.

La situazione del bilancio.

8, *ore 10,20 pom.*

Anche la giornata d'oggi è stata poco fruttuosa di notizie intorno alla crisi, la quale pernano sempre, come sapete, nello stadio consultivo. Di notevole non c'è stato che il colloquio di Crispi col Re, e il consiglio dato dal deputato di Palermo a Sua Maestà di rivolgersi a Giolitti come all'uomo che ha determinato la crisi ed è universalmente designato nella presente situazione parlamentare.

Si attende di conoscere il parere di Zanardelli; ma si prevede che sarà uguale a quello di Crispi. Frattanto i giornali, a corto di notizie, continuano a fare ipotesi circa la soluzione della crisi. Anche l'*Opinione* crede che la Corona farà conoscere la sua decisione domani sera o forse anche dopo domani.

La *Tribuna*, ponendo l'ipotesi che Giolitti abbia l'incarico di costituire il Gabinetto, dice che egli deve costituirlo sulla base della maggioranza del 5 maggio, anche a costo di qualche sacrificio personale, altrimenti non si avrà una maggioranza omogenea.

L'Italie, in un assennato articolo, biasima quei deputati che nella risoluzione della crisi sollevano, con poca carità di patria e con molta grettezza di idee, le questioni di regionalismo. Dice: « Sarebbe veramente doloroso se, dopo trent'anni di unità, gli italiani dovessero dare lo spettacolo di una divisione tra quelli che mangiano riso e quelli che mangiano maccheroni ».

Credo però che codesta beghe del regionalismo siano sollevate da pochi malcontenti del voto del 5 maggio, che o deplorano di aver perduto il potere o vedono avanzare le speranze di afferrarlo. Ma la parte migliore della Deputazione meridionale deplora invece codesti malumori e mostra di non aver timore nè di egemonie piemontesi nè d'altre fantasie di questo genere. L'Italia non la domandano al Sella se vedesse da Biella piuttosto che da Napoli quando ricordino le finanze dello Stato e rimise il bilancio in pareggio, come non ha mai chiesto ai due presidenti capi del Gabinetto se venissero da Palermo piuttosto che da Milano o da Venezia.

Si tratta di un momento grave pel Paese; si tratta nientemeno che della vita economica della nazione; sono in campo interessi eminentemente *nazionali* e fa giusto ridere il venir a parlare di *regionalismo*. Qui si confida che il buon senso degli italiani faccia giustizia di codesto malinconico, le quali sono tanto più ingiustificate, inquantochè, anche nell'ordine dei fatti, è stato dimostrato non essere affatto vero che la maggioranza uscita dal voto recente abbia alcun carattere regionalistico. Perciò gli uomini scelti in essa saranno ministri dell'Regno d'Italia e non altro.

***

Si annuncia ufficialmente che, in seguito alla crisi ministeriale, il conte Taverna si è dimesso dalla carica di ambasciatore a Berlino. Le dimissioni furono accettate. Come sapete, questa nomina non fu molto fortunata fin da principio. Colla morte del De Launay si rese vacante l'Ambasciata di Berlino, cui importava di coprire quanto prima. Il campo dei nostri diplomatici di carriera non è molto vasto; per mettere un ambasciatore a Berlino bisognava toglierlo altrove, tanto più che, contemporaneamente, si era resa vacante l'Ambasciata di Parigi per il ritiro del Menabrea.

Il Rudinì, ciò considerato, pensò di scegliere il nuovo ambasciatore nel campo politico-parlamentare; e la scelta cadde sul conte Taverna, che è senatore, ex-addetto militare e competente, in ispecie, in cose militari. Il Taverna non venne nominato di punto in bianco ambasciatore, ma semplicemente ministro plenipotenziario con incarico della reggenza. Accadde il disgraziato colloquio col corrispondente del *Berliner Tageblatt*, colloquio che se per se stesso era innocente, fu però molto gonfiato dagli avversari del Ministero; onde parve che l'autorità del nuovo diplomatico venisse un poco sminuita.

Ora, dopo tutti questi precedenti e dopo la caduta del ministro che lo aveva nominato e aveva dovuto difenderlo in Parlamento, il Taverna avrà creduto di dover pregare il Governo di assolverlo dallo incarico ricevuto. Il *Popolo Romano* però, riferendosi a sè, giudica che siasi proceduto con molta leggerezza in tutta codesta faccenda. E in fondo non ha torto. Gli ambasciatori non si possono fare o disfare a piacimento sotto pena di creare negli altri Stati diffidenze e preoccupazioni circa la continuità e la serietà della nostra politica estera.

***

Secondo le note di variazione al bilancio ora risulta la seguente situazione: Entrata effettiva 1,543,748,080 lire; spesa L. 1,568,018,649. Quindi si ha un disavanzo effettivo di L. 44,070,550.

Pei caduti della Repubblica romana.

I Reali e i Principi — Note vaticane.

8, *ore 6,5 pom.*

Il nuovo parrocchio Associazioni liberali si sono recate al Gianicolo a commemorarvi i caduti della difesa del 1849. Pronunciò un patriottico discorso l'onorevole Menotti Garibaldi.

— La Regina parte il 14 per Napoli, ove forse resterà un mese. Il Re partirà il 21 per Milano. Si parla di un viaggio che il Duca d'Aosta andrebbe a fare nelle Indie.

Oggi Pelloux, dopo la relazione in Quirinale, ha fatto visita al Principe di Napoli.

— Monsignor Apollonio, vescovo di Treviso, è nominato patriarca di Venezia. Monsignor Reggio, vescovo di Ventimiglia, è nominato arcivescovo di Genova. Monsignor Pulciano, vescovo di Casale, è nominato vescovo di Novara.

— Da Parigi viene smentita la voce che la famosa lettera del Papa ai cardinali francesi sia stata oggetto di negoziati fra il Vaticano e il Governo della Repubblica.

Cronaca agricola.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Ecco il sunto delle notizie ufficiali sull'andamento delle campagne: « Lo stato della campagna è abbastanza soddisfacente; i danni dovuti nella scorsa decade al freddo sono assai poco rilevanti. Si desidera il bel tempo in tutta l'Italia superiore e specialmente nel Veneto, dove le piogge ritardarono troppo i lavori. Nell'Italia meridionale si desiderano qua e là nuove piogge ».

La politica del Papa in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 3 pom.* — Il *Figaro*, che da tanto tempo va occupandosi molto attivamente della questione ecclesiastica, e che già ieri pubblicava un ampio sunto della lettera di Leone XIII ai cardinali francesi, pubblica oggi la relazione di un colloquio che un suo redattore ha avuto col vescovo di Nancy. Questi, secondo il *Figaro*, avrebbe dichiarato che egli, uniformandosi alle prescrizioni del suo officio e ai consigli del Santo Padre, non fa della politica propriamente detta e tanto meno della politica ostile alla Repubblica.

Il vescovo di Nancy avrebbe soggiunto che egli raccomanda sempre ai suoi preti il rispettare il Governo stabilito; ma che rivendica agli ecclesiastici, come a cittadini, il diritto di far votare nelle elezioni amministrative e politiche per gli amici della religione.

La propaganda della nuova politica vaticana in Francia — fondata sull'accettazione e riconoscimento della Repubblica come governo voluto da Dio — sarà stata presentata, come ognuno sa, dal cardinale Lavigerie, che da qualche tempo non fa più tanto parlare di sè. Non sappiamo se sia stato il cardinale a tirare il Papa a il Papa a ordinare al cardinale. Fatto sta che la nuova politica ha le sue origini nel famoso *toast* alla marina francese e nella lettera, seguita di poi, del cardinale medesimo.

Era però più che naturale che in Francia (dove pure i vecchi partiti monarchici e legittimisti, se sono sminuiti di forza e di autorità, non sono tuttavia morti del tutto) codesta nuova politica del Vaticano non andasse ai versi di tutti e tornasse ostica anche a molti ecclesiastici. Quindi le beghe e le discussioni e le ribellioni più o meno aperte e i puntigli del Governo, che ebbero luogo in questi ultimi tempi.

Ora la lettera che Leone XIII ha diretta ai cardinali, arcivescovi di Tolosa, d'Algeri, di Rennes, di Lione, di Reims e di Parigi, è venuta a precisare i termini della politica e ad indicare come debbano conformarvi il clero di Francia, la figlia primogenita — come dice la lettera medesima — della Chiesa Romana, la nazione cattolicissima. Gli attacchi, dice il Santo Padre, ci li aveva preveduti: ma che perciò? Doveva egli tacersi per questo?

« Quando in una società — son parole dell'enciclica — esiste un potere costituito e messo all'opera, l'interesse comune si trova legato a codesto potere, e si deve, per questo motivo, accettarlo dal quale è. Noi abbiamo detto ai cattolici francesi: — Accettate la Repubblica, cioè a dire il potere costituito ed esistente in mezzo a voi; rispettatela! Siatele sommessi come a rappresentante del potere venuto da Dio ». — (E un pochino anche dalla rivoluzione, diremo noi).

Il Papa fa poi la distinzione fra il potere politico e la legislazione (distinzione molto sofistica, perchè non vi può essere vero rispetto a un potere se non si accettano sommessamente le sue leggi); e noi — dice nella lettera — vi abbiamo dimostrato che l'accettazione dell'uno non implica per nulla l'accettazione dell'altra.

Lasciando alla dialettica vaticana lo spiccicare un tale sofisma, rileviamo intanto che con questa lettera Leone XIII dà una mazzata sul capo al *diritto divino* dei pretendenti e fa fare un passo notevole alla politica vaticana. Gli impazienti diranno: ma se il Papa fa tutti codesti atti di sommessione a un potere che, volere o volare, è tutto quanto uscito fuori dalla rivoluzione, come va che in Italia fa il viso dell'armi a una monarchia che nella rivoluzione trovò anzi la sua salvezza e la sua gloria?

La ragione — ognuno lo sa — è tutta quanta *temporale*, quindi contingente e destinata a scomparire. Il mondo cammina e con esso cammina anche la Chiesa, sebbene paia che stia ferma. Ma una volta poste certe premesse, si dovrà pure venire alle conseguenze. Lasciate fare al tempo, che è questione di tempo.

Intanto la politica che il Papa è costretto a fare in Francia è di per se stessa una nostra vittoria e una promessa di nuovi eventi.

30,000 scioperanti assaliti in Polonia.

VARSAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Secondo un comunicato ufficiale scoppiò uno sciopero giovedì nella grande città industriale di Lodz. Trentamila scioperanti saccheggiarono gli ebrei. Tredici compagnie di fanteria e cavalleria dovettero intervenire. Venerdì sera l'ordine fu ristabilito.

Per la conversione del Debito Pubblico turco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La maggioranza della Commissione pel progetto per la conversione di quattro serie del Debito turco è favorevole al progetto. I processi verbali delle sedute e la relazione della Commissione si sottoporranno oggi al Consiglio dei ministri.

Guglielmo e Herbert Bismarck sposi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 9 pom.* — Dicesi che Herbert Bismarck abbia partecipato il suo fidanzamento con la signorina Hoyos anche all'imperatore, che gli rispose cordialissimi auguri. La cosa merita però conferma, tanto più dopo l'articolo molto maligno della *Contemporary Review* contro l'imperatore attribuito a fonte bismarckiana. (Pare, non ostante questi dubbi, che la notizia sia vera, dappoichè le congratulazioni imperiali al conte di Bismarck sono segnalate da un telegramma della *Stefani* proveniente da Fiume, dove ha avuto luogo l'atto di promessa nuziale. — *N. d. R.*)

Un colloquio con Ivan Ivanoff a Chiasso.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 11,20 pom.* — La *Provincia di Como* pubblica un'interessante intervista col famoso Ivanoff, che si trova a Chiasso. Invitato dalle Autorità a lasciare il suolo svizzero perchè mancante di carte, rispose che non si trovano nelle mani della Polizia italiana; gli si accordarono quindi due settimane di tempo per provvedere ai casi suoi.

Ivanoff crede la sua espulsione dall'Italia dovuta principalmente a intrigo di donne. Spera di ritornare presto in Italia. Protesta di non essere anarchico ed essere repubblicano, soltanto perchè ateo, non conciliandosi l'ateismo col principio monarchico, appoggiandosi ogni monarchico sul diritto divino.

Rinnega il socialismo, perchè s'inginocchia dinanzi a Guglielmo oppure dinanzi a Bebel e sempre s'inginocchia. La storiella di Carlo Brandt è dovuta alla confusione del suo nome con quello di un suo amico. Ivanoff ha un ospedale di Nazzarino; parla come un ispirato. Egli dice che la Questura di Napoli, mentre trovavasi in carcere, gli offerse 200 lire mensili perchè accettasse un posto di agente segreto di polizia. Fece, sdegnato, mettere alla porta il proponente.

Sempre la vertenza industriale di Savona.

Savona, 7 maggio.

(E.) — In seguito a nuova trattativa passate fra il cav. Marina, curatore della fallita Tardy-Benech, e la Società di Terni, quest'ultima, a mezzo del Marina, faceva presentare in questi giorni una nuova domanda a questo Municipio per la cessione, senza condizione e vincolo di sorta, all'infuori del prezzo di acquisto, portato in questa seconda domanda da lire ventimila a lire quarantamila, dei terreni già affittati alla Tardy-Benech, e da questa occupati nell'impianto delle tornerie. Come già vi scrissi, la vendita di tali terreni era già stata deliberata dal nostro Consiglio comunale, colla condizione però della prontariapertura dello stabilimento, e con clausola risolutiva nel caso di cessazione dell'industria.

La Società di Terni, che della vendita incondizionata dei terreni in parola aveva fatta condizione *sine qua non* per l'acquisto dello stabilimento Tardy-Benech, non accettava le condizioni imposte dal Municipio, e dichiarandosi prosciolta da ogni impegno, troncava ogni trattativa, decidendosi poi a nuove proposte, e cioè aumentando l'offerta per i terreni. Il Consiglio comunale, convocato oggi per deliberare sopra la nuova domanda della Società di Terni, dopo una lunga discussione, con voti 19 su 20 votanti, deliberava di respingere la vendita incondizionata.

Le feste di maggio a Verona.

Il banchetto dei militari.

Verona, 8 maggio.

Ieri, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo, nel maneggio coperto del reggimento Savoia cavalleria al Campone, il banchetto dato ai soldati. Vi intervennero, invitati, il sindaco avv. Caperle e l'assessore Peroni, nonchè il prefetto conte Sormani-Moretti.

Alle 12 precise S. A. R. la principessa Letizia, invitata alla mattina dal tenente-colonnello del reggimento, vi si presentò, nello splendore della sua principesca bellezza, con la marchesa di Castelnuovo, sua dama d'onore, il tenente-generale Cagni ed il conte Revighio della Venaria, suo gentiluomo di Corte. Essa indossava con somma eleganza un abito di panno color *gris-perle* ed un mantello di velluto nero; lo adornava il capo un bellissimo cappello guarnito in piume. Agli orecchi portava dato stupendi e cari brillanti.

Dopo il suono della Marcia Reale il tenente-colonnello lesse un detto discorso storico-militare sul reggimento Savoia cavalleria dalla sua fondazione ad oggi, chiudendolo con una patriottica apostrofe ai soldati e coll'augurio che presentandosi il pericolo e la necessità di difendere la patria contro le straniere, emulino il valore e la abnegazione dei loro antecessori del reggimento Savoia cavalleria, al grido: *Avanti Savoia!*

Indi seguì la estrazione dei premi, comperti di sei serie eguali, una per ciascuno squadrone. La Duchessa d'Aosta estrasse il primo numero, che fu il 74; ed i sei fortunati, che in ogni squadrone avevano tal numero, ricevettero dalle mani di lei il primo premio, cioè un ricco orologio per ciascuno. Indi vennero estratti gli altri numeri dalle egregie signore degli ufficiali del reggimento. Finita codesta cerimonia, la principessa Letizia, accompagnata dal tenente-generale Cagni, dal sindaco e dal tenente-colonnello del reggimento, fece un giro intorno alle mense.

Poco dopo S. A. R. lasciò la vasta sala in compagnia del prefetto e del sindaco.

Il Festival di piazza Cittadella.

La piazza Cittadella è sempre affollata, malgrado il tempo pessimo. Fra i bei padiglioni, quelli che abbiamo maggior gusto sono: il *teatro dei fantocci*, ove rimanda seralmente la gente; il teatro delle scimmie attira molto pubblico; così pure il serraglio bianco. Desta molta ammirazione il Museo anatomico Cattaneo, fornito di gruppi in cera veramente belli e artistici.

La fiera di piazza Cittadella è riuscita sotto ogni rapporto; la gente si diverte e fa rossa per assistere agli spettacoli e per salire sulla splendida giostra a vapore, ove belle signorine vanno a gara per *girare* vorticosamente, mentre esse fanno girare la testa ai curiosi giovanotti.

Gara reale di tiro a segno. Pei caduti del 1848.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La gara reale del tiro a segno, alla presenza del principe Tommaso, fu animatissima. Il presidente del Tiro, dopo di aver ringraziato il principe Tommaso per avere accettato, gli fa preghiera di presenziare alla premiazione dei vincitori ed invitò i Oratori a recarsi dalle mani del Duca la ricompensa alle loro fatiche. La distribuzione dei premi fu fatta fra vivi acclamazioni.

— Stamane nel sobborgo di Santa Lucia vi fu una commemorazione pei caduti del 1848 coll'intervento delle Autorità ed Associazioni. Tempo splendido.

Il torneo nell'Arena.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,10 pom.* — Lo spettacolo del torneo dato dal reggimento Savoia cavalleria nel nostro Anfiteatro è riuscito magnifico, favorito come fu da una giornata calda, luminosa. Circa alle 3 pom. la principessa Letizia e i Duchi di Genova salivano sul loro palco elegantemente addobbato di stoffa rosso-scura con tende di pizzo e drappo azzurro con lo stemma.

Il torneo si divide in tre parti.

La *prima*: entrata delle sei quadriglie raffiguranti le sei epoche della storia di Savoia cavalleria e cioè *Vittorio Amedeo II* (dragoni Monferrato 1692), *Carlo Emanuele III* (1730), *Vittorio Amedeo III* (1789), *Vittorio Emanuele* (1814), *Carlo Felice* (cavalleggeri di Savoia 1822), *Carlo Alberto* (1832).

In questa parte hanno luogo *le gare*, corse agli anellini e corse alle stoppie, *il giuoco della Rosa* e *la corsa al Zendado* (alla ricerca dello Zendado, salto dei diaframmi).

Seconda parte, *concorso ippico*; terza parte, *il carosello*.

Lo sei squadriglie nei vari costumi eseguiscono con perfezione numerosi divertimenti, esercizi, evoluzioni senza il minimo accidente.

Al concorso ippico presero parte il capitano Benzoni e il tenente Colli di Felizzano.

Il carosello suscita un entusiasmo vivissimo. Le figure della *Croce*, della *Stella* e della *Ruota* vengono applauditissime soprattutto, dopo di esse vengono tracciate dalle squadriglie galoppanti le iniziali di Savoia cavalleria. Ovazioni fragorose, sventolio di fazzoletti, suono della Marcia Reale, evviva; il momento è solenne. Quindi distribuzione delle bandiere; lo spettacolo termina alle ore 5,30. Si calcola che vi assistessero cinquantamila persone. Da molto tempo non si era veduto nell'Arena un sì gran pubblico.

I Principi, salutati uscendo, si tratterranno qui anche domani per le corse.

La clausola sui vini italiani

Fiume, 5 maggio.

(Verospesi) — L'applicazione della clausola 5 del nuovo trattato commerciale Italo-austro-ungarico, riguardante l'introduzione di vini italiani nella nostra Monarchia, continua vivamente ad interessare l'opinione pubblica tanto qui che in tutta l'Ungheria. I critici che informano gli uomini di Stato italiani nell'applicazione di detta clausola possono essere plausibili in quanto riguarda la questione generale sulla più o meno opportunità dell'applicazione della clausola. Ma in quanto riguarda la concorrenza che eventualmente i vini ungheresi potrebbero fare al vino italiano sui mercati italiani, da quanto pare in Italia non si ha un giusto criterio in proposito. L'Ungheria è oggi nell'impossibilità di fare la minima concorrenza in materia vinicola pel solo motivo che l'Ungheria produce vino da non bastare nemmeno ai proprii bisogni. La produzione vinicola in Ungheria, causa la fillossera ed altri malanni, è compromessa per molti anni, e credo di non errare, in base ad informazioni attinte in luogo competente, asserendo che in Ungheria si vedrebbe con piacere la sollecita introduzione del vino italiano. Durante l'anno 1891 vennero importati qui a Fiume 332,787 ettolitri di vino, quasi tutto dalla Dalmazia; ebbene, due terzi di questo quantitativo si esportò appunto in Ungheria.

Un grande negoziante in vini di Budapest credendo, un mese fa, imminente l'introduzione della clausola sui vini, si recò in Italia, e per non essere ultimo, accaparrò 100,000 ettolitri di vino da trasportarsi a Fiume non appena verrebbe applicata la clausola. Altrettanto fece un negoziante in vini viennese; ambidue obbligandosi versare ai produttori italiani mezza lira per ettolitro qualora la clausola non venisse attivata fino al nuovo raccolto. Da calcoli fatti i vini italiani possono trovare da queste parti un favorevole sbocco. Fiume importa ed esporta circa annualmente 350,000 ettolitri di vino, e i nostri negozianti grossisti in vini — che ora non fanno troppo buon viso ad una pronta applicazione della clausola perchè hanno il cantine piene — sarebbero i primi a concludere grossi affari in Italia, non essendo troppo contenti dei loro acquisti in Dalmazia, causa prima l'alto prezzo a cui sono saliti i vini dalmati.

Parlando non ha guari con un nostro grande negoziante di vini in merito all'introduzione della clausola, egli mi asseverava che l'Italia potrà esportare in media un milione di ettolitri all'anno, semprechè i prezzi dei vini italiani siano inferiori a quelli dei vini dalmati. In generale poi i nostri negozianti vedrebbero ben volentieri l'applicazione della clausola, ma non però fino al nuovo raccolto, onde da oggi ad allora essi abbiano tempo a smerciarsi della grande quantità di vino che tengono ancora in cantina. Fiume, introdotta che sarà la clausola, diverrà, come Trieste, importante piazza pel mercato vinicolo. Vari negozianti in vino pugliesi, compresi da tale prospettiva, non tardarono a venir qui e occuparsi appositi locali per aprire grandi depositi di vini.

È desiderabile dunque che la relazione che sta per presentare al Parlamento italiano l'on. Saporito — autorizzante il Governo italiano di applicare la clausola sul dazio sui vini — venga presa in considerazione dal Governo ed applicata quanto prima.

Si tenga bene in mente che applicando oggi la clausola, i vini italiani sono certi di trovare un esito favorevole nella monarchia austro-ungarica; applicandola invece dopo il nuovo raccolto, l'esito non sarà tanto sicuro. Di questa verità dovrebbe essere ben compreso il Governo italiano, onde, fra altro, non si dica con un certo fondamento, come va ripetendosi da lungo tempo fra i negozianti di vino austro-ungarici, che il Governo di Roma abbia tacitamente promesso a quello di Vienna che la clausola sui vini verrà attivata appunto dopo il nuovo raccolto.

Il barone Rothschild

Le munificenze di un miliardario.

Barcellona, 3 maggio.

(Giornale Patriotico) — Quando si parla di codesti grandi possessori di milioni, che oggidì hanno il destino dei popoli nelle tasche, sorge in molti il desiderio di conoscerli di persona, o almeno di sapere come vivono, cosa mangiano, cosa pensano degli uomini loro simili malgrado la differenza di ricchezza. Tutti poi siamo curiosi di sapere in che modo spendono l'immenso denaro di cui sono padroni invidiati, poichè, chi più chi meno intensamente, tutti si ha l'ideale del milione. Nella rovina di tanti ideali, codesto almeno rimane intatto nelle più riposte latebre del cuore degli europei, e, a quanto dicono, anche dei nostri fratelli delle altre parti della terra.

Questo pochino di esordio, o, meglio, di predica, va l'ho infilato per venire a dirvi qualcosa intorno al barone Rothschild, che poco tempo fa è sceso in terra di Spagna per divertirsi e per raccogliere documenti dell'arte nuovissima della fotografia. Non m'è d'uopo premettervi che le mie informazioni sono scrupolosamente conformi al vero, giacchè le mi vengono da persona superiore a qualunque sospetto di malafede e di partito preso.

***

Il barone Rothschild di Vienna giunse in Palma di Maiorca la mattina del 21 febbraio u. s. a bordo del vapore *Aurora*, della matricola di Trieste. Veniva da questa città, e, strada facendo, si era fermato a Corfù, a Marsiglia, a Cette, a Barcellona. L'*Aurora* è un piroscafo bello, illuminato a luce elettrica, con un equipaggio di oltre sessanta persone, la maggior parte italiani delle terre irredente. Si è notato che al servizio della mensa baronale sono addetti tanti servitori quanto sono le portate segnate nella lista prandiale; vale a dire un servo porta l'arrosto, l'altro l'insalata, un terzo le uova, un quarto le ostriche, e via dicendo. In questo modo il barone fa del lavoro a tutti, come quel re della storiella che si faceva cambiar la camicia ogni ora da un personaggio diverso. Un contabile di Palma di Maiorca ha saputo che il nolo del vapore e la paga al personale costituiscono pel famoso barone la spesa quotidiana di lire duemila, somma davvero enorme agli occhi d'un contabile di Spagna o fors'anche d'Italia.

Ma il bello si è che quando si vide Rothschild in Palma non pochi credettero che l'età dell'oro fosse finalmente suonata. I più audaci si auguravano di potergli rendere qualche grande servigio, per esempio di salvargli la vita, sicchè il miliardario si trovasse nel dovere morale (la morale, sissignori, esiste anche pei miliardari) di sborsare un compenso di alcune centinaia di migliaia di scudi. Chi gli avrebbe fatto da guida in Palma e nell'isola intera? Chi gli avrebbe rasa la barba? Chi avrebbe lustrato le scarpe alle persone del suo seguito, e magari di lui stesso?

***

La fortuna favorisce gli audaci, dicevano gli antichi, e gli antichi la sapevano lunga. Un ebreo con-

sertito al cristianesimo (volgarmente in Mallorca tali cattolici sono chiamati cioetti), un cioetto adunque ebbe la costanza di attendere il barone sul molo, di fronte al vapore *Aurora*, dalle otto di sera alle nove della mattina seguente, allo scopo di offrigli una statuetta antica. Egli riuscì colla sua insistenza a parlare col milionario ed a fargli da guida nelle sue escursioni nell'isola.

Per alcuni giorni fu oggetto dell'invidia di tutto un popolo; i suoi correligionari, che in Palma sono più di quindicimila, si sentivano la bocca amara dalla fiele a vederlo sulla china della ricchezza. Oh l'avidità di quindicimila cioetti! Basterebbe da sola a far perdere la testa a M. Dramont. Ma una notizia lieta venne a racconsolare tutti quei cuori: l'ardito e servizievole cioetto era stato pagato in ragione di quattro lire al giorno.

Il generoso banchiere visitò attentamente la bella cattedrale di Palma, e giunto davanti alla tomba illustre di re Jaime II, diede al sagrestano, che gli aveva fatto da Cicerone per lo spazio di oltre un'ora, la ridevanta mancia di lire due.

Rothschild, come ho accennato in principio, viaggia con molti apparati fotografici e visita molti paesi per fotografarli e per fare delle collezioni di fotografie che poi espone a qualche Esposizione d'Austria o di altri Stati. Credo che all'Esposizione di Berlino sia stato onorato con un premio di terzo grado per il numero e la varietà di fotografie esibite. Or accadde che mentre egli si disponeva a fotografare alcune vedute nei pressi di Palma, gli si presentasse un meudico a chiedergli l'elemosina. Un suo servo diede subito venti centesimi ed egli ordinò al suo segretario di dare al povero la moneta di un soldo (L. 0,05).

***

In Valldemosa (siamo sempre in Mallorca) l'arciduca Luigi d'Austria, cugino della regina reggente di Spagna, ha un grande possedimento. Egli risiede in una sontuosa villa, là nel cospetto del Mediterraneo, e si diverte a far del bene a quegli isolani, al quali suole vendere olio, olive e perfino carbone per encinare. Ha comprato alcune terre da piccoli proprietari e le ha pagate lautamente.

Per giunta egli permette a chiunque di visitare i suoi tenimenti o di restare per tre giorni *gratis* nella sua villa. Si racconta che parecchie coppie nuziali di Palma o di altri luoghi dell'isola sono andati a passare i tre primi giorni della loro luna di miele in quella capitale dimora. L'arciduca deve essersi mostrato gentile con le sposine, poichè, a quanto si sa e si dice, egli ha una viva predilezione per le mallorchine e specialmente per le arcadiche pastorelle dei suoi possedimenti. Malauu'aggia chi pensa male.

Il cugino della regina reggente poichè seppe che nelle acque di Palma si trovava il banchiere e fotografo Rothschild, deliberò di andarlo a visitare e di pregarlo magari di venirgli a ritrarre alcune delle belle viste di Valldemosa.

Un giorno apparve sul suolo di Palma, in vista del vapore *Aurora*, un uomo sui cinquanta, dai capelli brizzolati, dal gabbano o dal cappello sporco, dal parasole bianco: era l'arciduca Luigi. Egli da terra chiamava i marinai, e li pregava di venir a prenderlo con una lancia e di condurlo a bordo; ma i marinai non conoscendolo e figurandosi che fosse un altro cioetto dagli oggetti antichi e smaniosso di far da guida, non vollero scendere a pigliarlo. Infine, siccome che chiamava con tanta insistenza, si risolsero di mettersi in comunicazione col comandante del vapore. Il comandante neppur lui lo conosceva, e siccome il barone dormiva, così lo fece aspettare un bel pezzo, tanto che l'arciduca, perduta la pazienza, ruppe l'incognito e scrisse il suo nome col lapis sopra una carta.

Fu come un colpo di cannone: d'un tratto la bandiera imperiale venne issata sull'albero maggiore e montata su e già in segno di salata, e il barone, svegliatosi di soprassalto, andò a riceverlo col cappello in mano. Fu così che le due Potenze, quella del bisogno e quella del milione, vennero a contatto nella baia di Palma di Mallorca.

Naturalmente il barone accettò l'invito di recarsi a Valldemosa. E fu durante il ritorno là che egli diede un altro saggio della sua munificenza. A Sollercntrò in un albergo insieme col suo seguito, che era di sei persone; ordinò una frittata di due uova per ciascuno e pane e vino secondo l'occorrenza e poi chiese il conto. La padrona dell'albergo chiese lire diciotto. Il barone disse dapprima che due scudi erano sufficienti, poi siccome l'albergatrice insisteva, aumentò due lire, e infine, poichè quella era irremovibile, lasciò andare la briglia della sua larghezza e pagò lire quindici.

Morale: nil augure di non diventare mai milionario.

Bambini che giocano colle bombe.

Un'eredità di tre milioni!

Modena, 7 maggio.

(g. f.) — Nel telegramma che vi spedii il 1° di maggio avevo preceduto da un *dicesi* la notizia che fossero stati trovati dei petardi spenti. Ora è accertato che un petardo venne trovato presso la Questura.

Dicesi che l'altra sera una guardia abbia trovati alcuni bambini che giuocavano con una piccola bomba di ferro.

***

Giunge notizia dalla vicina Carpi che certo Mari, droghiere, ha ereditato da uno zio d'America tre milioni e mezzo.

A proposito di un processo.

A scanso di spiacevoli equivoci facciamo notare che il signor G. C. Solaro, ex-procuratore e ora segretario di una privata, residente in Torino, via Barretti, N. 9, non ha nulla di comune con quel mio omonimo procuratore contro cui si è trattata, giorni or sono, in contumacia, una causa dinanzi alla nostra Corte di Appello.

SPORT

Le corse alle Capannelle.

Terza giornata.

(Per telegramma da Roma — Ed. sera).

8, ore 2,20 pom.

La terza giornata delle corse ha luogo oggi a malgrado del tempo pessimo. Violenti acquazzoni obbligano ad ogni momento i pochi intervenuti a rifugiarsi al coperto. Rarissime sono le vetture. Nessun tiro a quattro. Nel *passage* il Principe di Napoli discorre con un gruppo di signore.

Prima corsa, *Premio del Rudero*. — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che hanno corso senza vincere alcun premio dal 1° gennaio 1892. Distanza metri 1200.

Su nove cavalli inscritti corrono: *Fatale*, del marchese Fassati; *Jole*, del barone Bordonaro; *Rincotte*, del marchese Birago; *Pasqualino* della Razza Sansalvà, *Natalia*, del cav. Petrilli.

Giungono:

1° *Jole*, del barone Bordonaro.
2° *Natalia*, del cav. Petrilli.

Ore 3,10 pom.

Seconda corsa, *Premio dei Castelli* (corsa a reclamare). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1000.

Su sei cavalli iscritti corrono: *Andredo*, del barone Bordonaro; *Relutsante*, del marchese Birago; *Orontes*, del signor Calderoni; *Paphos II*, del signor Tesio; *Indigena*, del signor Rook. Però *Paphos II*, non appena entrato nella pista, forza la mano al suo fantino e nonostante gli sforzi di costui per fermarlo percorre tre giri completi di pista. L'incidente ritarda quindi la corsa, che ha poi luogo, senza *Paphos II*, col seguente risultato:

1° *Relutsante*, del marchese Birago.
2° *Orontes*, del signor Calderoni.

A questa corsa assistono il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Ore 3,30 pom.

Terza corsa, *Omnium*. — L. 5000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2400.

Su 5 cavalli iscritti corrono: *Cain*, del marchese Birago; *Giarrettiera*, della Razza Sansalvà; *Colonnello*, del principe d'Ottaiano, e *Lucifer*, di Sir Rholand.

Questa corsa desta molto interesse. Per un buon tratto *Giarrettiera* si conserva prima, ma a non molta distanza dal palo di arrivo cede dinanzi a *Lucifer* e a *Colonnello*, che la sorpassano; conicchè giunge terza.

1° *Lucifer*, di Sir Rholand.
2° *Colonnello*, del principe d'Ottaiano.

In questo momento arriva il Re accompagnato dal marchese Pallavicini. Nel *passage* si notano donna Grazioli, la contessa Marignoli, la principessa Belmonte, la principessa di Sonnino, la signora Brunen, la signora Chimirri.

Ore 3,50 pom.

Quarta corsa, *Premio del Ministero d'agricoltura*. — L. 3000 per cavalli interi e cavalle pure sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 2200.

Su 17 cavalli iscritti corrono soltanto 4, cioè: *Guitare*, del marchese Birago; *Mandorino*, del signor Calderoni; *Floridor*, del barone Bordonaro; *Arcadia*, del duca Di Marino.

Giungono:

1° *Arcadia*, del duca Di Marino.
2° *Floridor*, del barone Bordonaro.

Arcadia, come si sa, è la vincitrice del Derby Reale corso giovedì scorso.

Ore 4,30 pom.

Quinta corsa, *Premio Cecilia Metella* (Steeple Chase - Gentlemen riders). — L. 1000 date dalla Società ed un oggetto d'arte offerto dalle signore per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2700.

Su 10 inscritti corrono: *Mine d'or*, del tenente Ettore Varini; *Santuzza*, del barone G. Bordonaro; *Talbaisière*, del capitano Enrico Brunati; *Cicerone*, del capitano A. Giacometti.

Cicerone cade alla prima mucaria; il cavaliere rimonta e continua la corsa. *Santuzza* s'impunta e rifiuta di saltare; *Talbaisière* anche.

Giungono:

1° Felicemente *Mine d'or*, del tenente Varini.
2° *Cicerone*, del tenente Giacometti.

Ore 5,10 pom.

Sesta corsa, *Grande Steeple Chase di Roma*. — L. 5000 per *hunters* di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 4270 circa; 10 iscrizioni, 3 *forfeits* dichiarati il 6 maggio.

Corrono tutti gli inscritti e cioè: *Wellington*, di sir Nemo; *Serero*, del signor Augusto Tittoni; *Cadenabbia*, del tenente Forward; *Calypsus*, di sir Rholand; *Mustafà*, del conte Tiberio Rossi Scotti; *Goldfinder* del tenente A. Perutzner; *Barfleur*, del conte Henry, de Frankenstein.

Arrivano:

1° *Calypsus*, di sir Rholand.
2° *Wellington*, di sir Nemo.
3° *Barfleur*, del conte Henry de Frankenstein.

Nel secondo giro, al salto della siepe, cade il fantino Cortin, che rimane ferito.

La festa di Avigliana.

Le regate.

Favorita da una splendida giornata, più estiva che primaverile, ieri ebbero luogo ad Avigliana le annunziate regate. Veramente le regate furono un simpatico pretesto per una festa genialissima, quale da molto tempo non si era vista. I torinesi conoscono troppo quei siti incantati in cui la natura ha raccolto tutte le sue più ammalianti bellezze, il monte, la collina ed il lago, perchè ricordiamo qui tutto l'incantesimo del panorama. È necessario il dire poco che certo bellezze entusiasmano sempre anche quando si vedono per la millesima volta. Quell'angolo incantato che è il lago di Avigliana fu una splendida cornice della festa.

Dire che molta gente è accorsa ad Avigliana sarebbe dire molto poco, perchè è ormai invalsa l'abitudine di dire che a tutte le feste c'è sempre molta gente. Quindi pel nostro caso faremo uso delle cifre, che nella maggior parte dei casi sono più eloquenti di ogni parola. La sola ferrovia Mediterranea ha trasportato da Torino e dai dintorni 800 persone; i treni del mattino e del pomeriggio per la festa di Avigliana erano stati aumentati di otto vetture; tutta Avigliana poi, ed i paesi vicini senza alcuna esagerazione, prese parte a tutti i numeri del programma, e non crediamo di esagerare affermando che, mentre si facevano le regate, attorno al lago v'erano per lo meno 2500 spettatori.

Ma procediamo con ordine. Al mattino da Rivoli, in vettura, arrivarono i canottieri che presero parte alle regate. Furono salutati alla stazione di Avigliana dai consiglieri provinciali cav. Scotti ed avv. Voglio, dal sindaco di Avigliana Cravotto cav. Pietro, dai membri del Comitato esecutivo Raimondo geometra Felice, Badia ing. Gerardo, Rivero cav. Angelo, Bollis capitano Giacomo, Botta Antonio, Borgesa ing. Enrico e Vaschetti Giovanni. Tre musiche, *La Noretta* di Torino, quella di Avigliana ed una fanfara, rallegrarono l'arrivo degli ospiti e tutta la festa. Cordialissimo il ricevimento al Circolo, ove diede applauditissimo il benvenuto agli ospiti il signor Rivero cavaliere Angelo.

Dopo la colazione visita minuta alla preziosa antichità di Avigliana, e quindi il corteo si mosse verso il lago. La strada che da Avigliana conduce ad esso era letteralmente piena di vetture, di signori e popolani. Gli invitati presero posto in un graziosissimo palco. Notiamo fra le Autorità il prefetto di Torino commendatore Winspeare colla sua bambina, il deputato Sineo, i consiglieri provinciali Dalloata, Voglio, Scotti, tutto il Rowing-Club di Torino col suo attivo presidente conte di Villanova, i consiglieri comunali di Torino Biscaretti, rappresentante il Municipio di Torino, Carle, Rey, il segretario-capo cav. Testera, il sotto-prefetto di Susa cav. Jemina, il tenente dei carabinieri, rappresentanti dell'esercito, ecc., ecc.; fra le signore notiamo la contessa di Trinità, la contessa Valperga, la contessa Corinna-Maineri, la contessa Villanova, la contessa Antonelli, la contessa Cays, le signore Bazzichetti, Galletti, Badia, Vigo, Vescovo, Porta, le signorine Jannaccone e molte altre i cui nomi ci sfuggono. Notiamo inoltre il cav. Peregliua, il cav. Audifredi, il cav. Jannaccone, l'ing. Porta, ecc., ecc.

Alle quattro preciso cominciano le regate.

I. Gara Avigliana. — Imbarcazioni alla veneziana a quattro vogatori. Percorso metri 2000 con giro di boa.

A questa gara prendono parte le imbarcazioni *Amor* (canottieri Caprera), *Orco* (canottieri Cerea), *Adige* (canottieri Esperia), *Torino* (canottieri Caprera).

Giungono: 1° *Orco* (minuti 10,39); 2° *Amor* (minuti 10,47); 3° *Torino* (minuti 11), 4° *Adige* (minuti 11,26).

Il prefetto distribuisce medaglie ai vincitori ed ai vinti.

Il totalizzatore dà 13 lire.

II. Gara Società dinamite Nobel. — Yole a due vogatori e timoniere. Percorso 2000 metri con giro di boa.

Corrono: *Frou-frou* (canottieri Esperia), *Saffo* (canottieri Caprera), *Nautilus* (canottieri Cerea), *Letizia* (canottieri Esperia), *Ninfea* (canottieri Cerea).

Giungono: 1° *Nautilus* (min. 11), 2° *Frou-frou* (min. 11,6), 3° *Saffo* (min. 11,12), 4° *Letizia* (minuti 11,24), 5° *Ninfea* (non comparsa).

Distribuisce i premi il conte Biscaretti. Il totalizzatore dà 12 lire.

III. Gara Rivoli - Sandolini. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Corrono: *Prun* (canottieri Cerea), *Telo* (canottieri Esperia), *Cossiot* (canottieri Caprera), *Plucio* (canottieri Esperia), *Bambin* (canottieri Caprera).

Giunge: 1° *Cassiot* (min. 3,57), 2° *Plucio* (minuti 4,10), 3° *Telo* (min. 4,12), 4° *Prun* (min. 4,28), 5° *Bambin* (non comparsa).

IV. Gara Valdora. — Corsa proporzionale composta (*handicap*), alla quale partecipano le imbarcazioni: *Amor, Orco, Torino, Laetizia, Saffo, Nautilus*.

Giungono nell'ordine seguente: *Laetizia* (canottieri Esperia), *Saffo* (canottieri Caprera), *Nautilus* (canottieri Cerea), *Torino* (canottieri Caprera), *Orco* (canottieri Cerea), *Amor* (canottieri Caprera).

Interessantissimo ed applauditi tutte le regate.

Il ritorno dal lago ad Avigliana non fu meno simpatico dell'andata. Una vera folla, una processione, che a mala pena potè svolgersi, occupando tutta la strada, nel non breve percorso.

Alle 6 1/2 pranzo sociale in un padiglione appositamente costruito. Alla tavola d'onore sedevano il prefetto di Torino comm. Winspeare, il sindaco di Avigliana, il sotto-prefetto di Susa, l'on. Sineo, il conte Biscaretti, il cav. Scotti, l'avv. Voglio, il cavaliere Dalloata.

Sparsa qua e là notiamo la gentil signora Badia, le signorine Jannaccone e molte altre di cui ci sfugge il nome. Sventuratamente la pace felice distribuzione degli orari obbligò una parte degli intervenuti a far ritorno a Torino assai presto se non si voleva giungere troppo tardi. È certo, poichè questa festa diventerà sicuramente tradizionale per Avigliana e per Torino, è il caso di far voti che un altr'anno la Mediterranea accolga la domanda del bravo Comitato e metta un treno speciale nell'un'ora possibile.

L'Amministrazione ferroviaria avrebbe certamente il suo tornaconto, e noi speriamo che lo farà perchè è dovere di favorire in tutti i modi una riunione tanto simpatica che si fissera fra le più belle e più geniali feste campestri.

Intanto un bravo di cuore a tutti i membri del Comitato ed alla benemerita Società della dinamite Nobel, così degnamente rappresentata alle feste dall'ing. Badia e dal signor Guglini.

Le corse dei velocipedi in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,5 pom. — Oggi hanno avuto luogo le corse velocipedistiche animatissime. Grande folla. Prima segue la sfilata in giro di 40 corridori.

Prima corsa, Alba, tre giri, percorso 3000 metri. Giunge primo Siccardi Leonardo da San Remo (L. 50) — Secondo, Marchand Paul da Pinerolo (medaglia d'oro) — Terzo, Carcano Cesare da Milano (medaglia d'argento).

Seconda corsa, Asti, quattro giri, 3000 metri. Giunge primo Siccardi Leonardo predetto (L. 75) — Secondo, Arioli Angelo da Torino (L. 50) — Terzo, Antonini Arturo da Livorno (medaglia d'oro).

Terza corsa, Alessandria, tre giri. Giunge primo Pugno Ettore da Casale (L. 70) — Secondo, Ferro Angelo da Alessandria (medaglia d'oro) — Terzo, Nosenzo Prospero d'Asti (medaglia d'argento dorato).

Quarta corsa, Torino, sei giri, 4000 metri. Giunge primo Genta Giuseppe da Savona (L. 150) — Secondo, Buni Romolo da Milano (L. 100) — Terzo, Sarzano Pietro da Casale (L. 50).

Quinta corsa, Esposizione (traguardo). Percorso metri 7000, giri dieci, tempo massimo 13' 55". Premio L. 350, divisibili in dieci traguardi di L. 35 ciascuno.

Vince quattro traguardi Genta Giuseppe predetto (L. 140). Indi Orio Attilio da Piacenza e Storero Luigi da Torino. Arioli, Sarzano, Buni e Siccardi, predetti, tutti vincitori di un solo traguardo, cioè di L. 35.

Nel resoconto della corsa dei cavalli che hanno avuto luogo in Asti il giorno 5 corrente è occorso un errore di nome cui importa correggere. Il secondo premio nella corsa *Gentleman* fu vinto da *Lentille*, montata dal proprietario Luigi Rochis, sottotenente nel reggimento Cavalleria Saluzzo (12°).

Una casa dinamitata in Ungheria.

L'arresto del dinamitardo.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — A Versecz, nel Comitato di Nagybanya, la casa del notaio Papp è saltata per metà in aria in seguito all'esplosione di dinamite. Nessun ferito. Tutti i vetri della casa sono rotti. Fu arrestato un rumeno come autore. L'esplosione fu per motivi di vendetta.

NOTIZIE ITALIANE

MODENA. — *(Nostre lettere, 6 maggio)* — *(g. f.)* — **Per Nicola Fabrizi.** — Presto saranno esposti i bozzetti del monumento a Nicola Fabrizi. In aspettativa la venuta dell'on. Francesco Crispi, presidente del Comitato pel monumento al grande patriota.

— **Processo di stampa.** — Il giorno 11 corrente, a quanto si dice, verrà discusso innanzi alla nostra Corte d'appello il processo di Barattoni, direttore dell'*Ital a Centrale* di Reggio Emilia. Difensore del Barattoni sarà l'on. Carlo Nasi. Il Barattoni tempo fa venne condannato dal Tribunale di Reggio Emilia per reato di stampa.

ONEGLIA. — *(Nostre lett., 6 maggio)* — *(Mirmo)* — **Per gli orfani degli impiegati civili.** — Il prefetto di questa provincia, conte Bermondi, non potendo, a causa dei suoi vari e molteplici affari, attendere con cura coscienziosa al mandato conferitogli de vari anni dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, di rappresentare cioè la benefica istituzione, deliberò di rassegnare le proprie dimissioni proponendo la nomina del cav. Giordano, exconsigliere di prefettura, attualmente segretario-capo presso il Municipio di Oneglia. Tale nomina ha prodotto buona impressione in città, ove il cav. Giordano gode molte simpatie. Il prefetto con apposita circolare partecipò tale nomina a tutti i sindaci della provincia affinchè possano rivolgersi al cav. Giordano per tutte le comunicazioni che occorressa di fare nell'interesse del loro amministrati relativamente al detto Istituto.

PAVIA. — *(Nostre lettere, 7 maggio)* — **« Giocosa femminile ».** — È questo il nome con cui il solerte direttore delle scuole primarie di Pavia, professore Fe nando Agabiti, vorrebbe istituire un ricreatorio destinato ad accogliere nei giorni festivi le alunne delle classi elementari e fornir loro utili e dilettevoli passatempi. Furono emesse delle azioni da L. 2 per sopperire alle prime spese, ed è a credersi che la felice idea del prof. Agabiti potrà presto essere attuata.

LODI. — *(Nostre lett., 8 maggio)* — *(Sbrano)* — **Feste lodigiane.** — La nostra città, per le sue vie e piazze spaziose, pei suoi viali ampi e pittoreschi e anche perchè trovasi a poca distanza da Milano, Pavia, Piacenza, Crema, Treviglio e Bergamo, alle quali città essa è congiunta colle ferrovie e coi tramvierie, è una delle città lombarde più adatte per feste solenni e per ospitare un numero maggiore di forestieri. Infatti nelle feste dello scorso giugno, in occasione delle regate sull'Adda, alle quali presero splendidamente parte i vostri canottieri del Po, abbiamo avuto un concorso di circa 20 mila forestieri, e si mostra fiducia, in quella che avranno luogo nei giorni 5, 6, 6 del prossimo giugno, delle quali vi parlerò presto il programma chetata ora elaborando il Comitato di avemo, un concorso maggiore.

— **Scavi.** — Vicino a Lodi vecchio, dove sorgeva la vetusta Laus Pompeia, in un campo di proprietà del signor Cornaghi, si sta livellando il terreno e si mettono allo scoperto vasi, anfore, monete romane d'oro e d'argento, avanzi romani, ecc., che interessano molto la patria archeologia. Gli stessi oggetti preziosi ed interessanti trovansi a Castelnuovo di Sesma, località su cui sorgeva la storica Quadrata Padana, della quale ne fa menzione Tito Livio.

CANELLI. — *(Nostre lett., 7 maggio)* — *(G. di P.)* — **La fiera primaverile,** solita a tenersi in Canelli nella seconda settimana di maggio, cade quest'anno nei giorni 10 e 11 corrente. Il concorso dei negozianti sarà indubbiamente grande se non saremo importunati da Giove Pluvio.

— **Per le elezioni.** — Un lungo periodo di tempo ci separa ancora dal giorno delle elezioni comunali e già si fanno nomi di candidati al posto lasciato vacante dal defunto Foglizzi. Pare che i tre consiglieri cui la sorte riuscì sfavorevole non avranno da sostenere lotta veruna, perocchè quasi unanime è l'accordo per rieleggerli, salvo però che non sopravvengano contrattempi tali da rendere cambiata l'attuale fisionomia elettorale. All'epoca più opportuna accennerò ai nomi nuovi sui quali alcuni influenti elettori hanno formata la loro attenzione.

A proposito di elezioni un gruppo di elettori ci manda con preghiera di pubblicazione:

« Nelle elezioni amministrative dello scorso anno fu offerta da numerosi amici la candidatura al professore Tommaso Bellotti, il quale sentì il dovere di non accettarla per un cortese e generoso riguardo verso i quattro ottimi e benemeriti consiglieri uscenti di carica. Memori della sincera e concorde simpatia con cui allora fu accolta la nostra intenzione, mentre non sono ancora comparsi i segni di non desiderabili lotte, raccomandiamo fidenti per le prossime elezioni il nome del nostro amico, che sarà orgoglioso di poter dedicare al paese le sue giovani energie.

« La lunga esperienza dell'insegnamento, i suoi severi studi e soprattutto l'indipendenza del suo carattere sono sicura promessa che egli saprà degnamente occupare nel nostro Consiglio il posto dal compianto Giovanni Foglizzi. »

COCCONATO. — *(Nostre lett., 8 maggio)* — *(Jane)* — **Per la Pretura.** — Il mantenimento di questa Pretura, verrà festeggiato nel giorno 22 corrente. In quell'occasione l'on. Villa, del quale è assicurato in modo positivo l'intervento, riceverà dalla popolazione di questo intero mandamento una imponente dimostrazione di stima e d'affetto, che sicuramente gli tornerà graditissima. Non v'ha certamente persona che possa disconoscere quanto abbia fatto l'illustre nostro deputato per ovviare che anche questa importante Pretura venisse soppressa, per cui è ben facile prevedere o comprendere con quale gioia questi abitanti gli dimostreranno il loro contento per avere strenuamente propugnato la conservazione del più importante tra gli uffici che Cocconato vanti. Nella stessa circostanza non verranno sicuramente dimenticati il consigliere provinciale conte di Robilant, il sindaco cav. Bottino e l'assessore cav. Massaglia, i quali, ciascuno nell'orbita delle proprie attribuzioni, tanto fecero per la causa che tenne in sospeso per parecchio tempo non solo Cocconato ma bensì tutto il mandamento. Portanto l'odierna festa riuscirà ottimamente perchè pienamente informata a carattere popolare e tanto più che l'intervento dell'on. Villa segnerà una nuova era di forti ed indissolubili vincoli che lo legheranno a questa popolazione, della quale ben meritatamente si è guadagnato una speciale predilezione, che in qualunque caso e per qualsiasi tempo mai non gli verrà meno. La brava Banda di Chivasso, diretta dall'ottimo maestro signor Bonandi, allegrerà con scelti pezzi musicali la riunione. Il pranzo seguirà a mezzodì sotto la nuova tettoia, che verrà dal solo inappuntabile signor Ferraris di costì trasformata in elegante salone. Alla sera poi fuochi artificiali e ballo nella sala maggiore del palazzo municipale. Altri divertimenti popolari, unitamente al ballo pubblico diurno e notturno, serviranno a far trascorrere a coloro che interverranno liete ore fra la più schietta e gentile allegria, intercalatamente tra un bicchiere e l'altro di quel buono, prodotto di questi salubericimi colli.

CAMOGLI. — *(Nostre lett., 7 maggio)*. — *(R.)* — **Onoranze a Simone Schiaffino.** — Domenica, 15 corrente, questa città sarà in festa completa, ricordando l'anniversario della battaglia di Calatafimi, nella quale l'eroe nostro concittadino Simone Schiaffino lasciava la preziosa sua vita per la liberazione della patria.

La Società dei Carabinieri italiani, sezione di Genova, con altre Società consorelle, verrà a deporre una corona sul monumento che qui esiste nella piazza che si intitola dall'intrepido soldato camogliese, e la gita si effettuerà da Genova a Camogli per la via di mare. Non vi ha dubbio che l'accoglienza delle Società da parte di questa laboriosa popolazione sarà quale si conviene a chi con gentile pensiero viene ad onorare il nome di un prode capitano che, lasciata città e famiglia, diede la sua vita per la salvezza della patria.

A suo tempo vi informerò dell'andamento della festa, alla quale prendono parte altre Società della riviera con relative musiche.

— **La stagione in riviera.** — I nostri villini non si sono ancora popolati in causa delle intemperie che perdurano, e quindi l'animazione solita in Camogli non si è ancora potuta vedere, e tuttochè domani 8 ricorra la festa di uno dei patroni della città, San Fortunato, provedo che poco sarà il concorso, tanto più che questa volta, in causa di ristrette finanze, la festa è limitata in confronto e quella degli altri anni.

ARTI E SCIENZE

Un'altra visita a la Mostra teatrale di Vienna.

La Sezione italiana.

Vienna, 6 maggio.

(Fine) — La Sezione italiana è quest'Esposizione di musica e teatro, grazie all'intelligente attività dei delegati dei singoli Comitati, è al completo. Della vostra Torino, di Bergamo e Bologna ho già parlato; quindi permettetemi che vi dica ora delle altre città.

La Biblioteca della Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma (il solo istituto della capitale rappresentato a questa Mostra) espone molte opere dei secoli XV e XVI: le prime stampe di musica (Petrucci, Hoeslin, Gaffurio); le messe di Josquin Desprès e dell'Agricola; le prime edizioni di molte opere di Pier Luigi da Palestrina, il celebre capo della scuola romana di Vittoria, Diego Ortiz, Nanini, Anerio, Gondimel, Maillart e via; e parecchie opere di Vincenzo Galilei, sovratutto due edizioni del Frottino, una vera rarità che difficilmente trovasi in altre biblioteche. Così dicasi dei mottetti del Fiore, del 1532-1538, una cosa eccezionale, mi'è pare l'Oratorio di Emilio del Cavaliere: *Rappresentazione di Anima e Corpo*, che è l'unico esemplare in buono stato che si conosca. Espone inoltre le opere di Claudio Merulo, una quantità di madrigali dei più celebri autori del secolo XVI e XVII.

Ma ciò che maggiormente desta l'interesse nell'Esposizione della Biblioteca di Santa Cecilia è la raccolta delle opere di musica del secolo XVII: Monteverde, l'*Orfeo*, che da solo costituisce un valore; la *Dafne*, di Marin da Gagliano; il *Sant'Alessio*, di Landi; opere in musica di Francesca Caniel, di Agazzari, Marazzoli, Quaglioti, Vitali, Michelangelo Rossi, Loreto Vittori e molti altri. Vi sono pure parecchie opere importantissime del secolo XVIII, una raccolta numerosa di pubblicazioni riguardanti la storia dei principali teatri d'Europa, circa 200 lettere di celebri maestri, autografi musicali in gran copia di autori italiani e stranieri, una storia completa di Santa Cecilia, bolle pontificie, medaglie, incisioni in rame. Quadri contenenti fotografie della celebre Ristori nelle varie sue produzioni, e due costumi bellissimi della grande artista. Infine varii autografi del più grande contrappuntista del secolo, Pietro Italmendi Romano, di cui le *sei fughe in una dissimili nel modo e tono* sono giustamente un titolo di gloria; una messa a 12 cori (48 voci) di Gregorio Ballabeno, ed una raccolta di 118 volumi di libretti teatrali, manifesti, disegni, ecc., dei teatri di Milano e Monza dal 1070 al 1895. Inoltre vidi l'anello di Mozart e una tabacchiera di Rossini con ritratto in smalto finissimo.

Per quantità e valore la Santa Cecilia è una delle più importanti raccolte non soltanto della Sezione italiana, ma di tutta l'Esposizione. Tuttavia pure Milano ha mandato oggetti preziosi. Il signor Damiano Muoni di Milano mandò una raccolta di 40 autografi, parte in lettere parte in musica, di celebri musicisti e autori drammatici come di Bellini, Beethoven, Berlioz, Flotow, Donizetti, Cimarosa. La Biblioteca di Sant'Ambrogio inviò tre bellissimi corali e codici del XIV o XV, fra i quali uno chiamato Messale visconteo del 1370. La Biblioteca di Brera espone bellissimi codici e corali ricchi di preziose miniature. Fra essi v'è un codice del XII secolo. Oltre a ciò consegnò nel suo complesso 37 volumi di opere diverse, nonchè una scena del teatro della Scala rappresentante una festa data in occasione della nascita di Leopoldo d'Austria, importante per lo studio dei costumi del secolo scorso e bello come lavoro di prospettiva. Il Municipio di Mi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Contrariamente allo sperarum del signor di Mussidan, contrariamente ai pronostici del commesso di notaio, contrariamente a tutte le probabilità, la signorina di Puylaurens non era ancora morta. Ella era sempre la miglior cliente del dottor Azema e del farmacista Sénégas; ogniqualvolta la gente di Cordes la vedeva salir la collina per andare a messa, si diceva che, forse, non la ridiscenderebbe; v'erano dei contadini che mettevano il loro denaro da parte per comprare un pezzo delle sue terre quando le venderebbero dopo la sua morte, ma, infine, non moriva.

I primi anni che avevano seguito il suo matrimonio erano passati senza che il signor di Mussidan si lagnasse. Era senza dubbio umiliante per lui di andare il 1° e il 15 di ogni mese ad esigere la sua rendita dal signor Genest della Crochurdière, ma siccome quella rendita andava tutta a suo profitto, chè la povera Amelia continuava a lavorare giorno e notte per sovvenire ai bisogni della famiglia, egli sopportava quella umiliazione con ammirevole pazienza.

Ma alla fine del terzo anno, avendo fatto un viaggio a Cordes per vedere la zia senza farsi vedere da lei, era ritornato poi a Parigi in uno stato di furore violento.

Tutt'altro che moribonda la bisnonna! L'aveva veduta nella sua carrozzella tirata da una magnifica mula che guidava essa stessa facendola salir la collina di buon passo. Nè più magra, nè più pallida, nè più debole di quando l'aveva veduta, tre anni innanzi, a Parigi.

Ma dunque quell'eredità non verrebbe mai! Ah! come aveva saputo ingannarlo bene quella furba bigotta. Ma lui, che degno nonno! Un altro in suo luogo farebbe sopportare alla moglie ed alla figlia il contraccolpo delle sue contrarietà, farebbe pagare gli innocenti pei colpevoli..... Egli al contrario, rassegnato a sopportare il suo martirio, continuerebbe ad essere buono e generoso per quella donna e per quella bambina. Non si lagnerebbe neppure sebbene, anche nella sua famiglia, non trovasse più tutto l'affetto, tutta la tenerezza, tutta la devozione ai quali aveva diritto. Quella donna che aveva fatta sua, quell'operaia che aveva tratta da umile condizione non gli pagava adesso in riconoscenza il grande onore che le aveva accordato elevandola sino a lui. Ella era certamente premurosa, dolce, sottomessa; tutto ciò che sapeva per fargli piacere ella lo faceva; ma non era più quale l'aveva vista nel primo anno della loro relazione. Dopo la nascita della sua bambina s'era fatto in lei un mutamento che, non notato dapprincipio, in seguito lo aveva colpito. Essa non s'occupava più di lui esclusivamente, non aveva più occhi soltanto per lui; adesso ella era sempre occupata della bambina e si perdeva a guardarla in lunghe contemplazioni, ad accarezzarla, a baciarla, ad abbigliarla. Ed erano ammirazioni, adulazioni infinite: « Come sei bella, mia carina! Che bocchina! Come è fina la tua pelle, come è vellutata! Belli quegli occhioni! E quelle manine adorate! E questi piedini cari! » Le litanie. Che bisogno aveva quella piccina che le parlassero in quella maniera? Ella non ci comprendeva nulla. Perchè suo moglio non lo diceva a lui tutto ciò? Perchè non erano per lui tutte quelle dichiarazioni, tutte quelle carezze? Non che fosse assolutamente geloso della bambina, ma non voleva che la bambina prendesse il suo posto; lui e la bambina, non la bambina e lui. Ciò era, ciò doveva essere giusto per tutti, ma per lui più che per tutti, considerata la distanza di posizione sociale che c'era fra lui e la moglie. Non si ricordava più in quanta Amelia che prima di essere « contessa di Mussidan » era Amelia Godart? Non misurava i gradini che le aveva fatto salire, elevandola da Godart a Mussidan?

No, ella non misurava, non considerava nulla; anche nelle sue relazioni non manteneva la dignità del suo nome, della sua posizione. Non aveva avuto il capriccio di far amicizia coi suoi vicini, con quegli artisti, quei Gueswillier, che abitavano sullo stesso piano? Col pretesto che Maria non poteva vivere sempre sola e che aveva bisogno di giuocare con compagne della sua età, la contessa, mentre egli era assente, ben inteso, e senza avergliene domandato il permesso, dimenticando il suo titolo e la sua posizione, aveva stretta relazione coi vicini.

Tutte le volte che il tempo lo permettova, Maria veniva sul balcone che era comune ai due inquilini, mentre l'ultima bambina della signora Gueswillier, la piccola Odilia, della medesima età di Maria, si sedeva dall'altra parte e, separato dal cancello, se ne stavano là, una di faccia all'altra, chiacchierando e giuocando. Vestivano le loro bambole, le facevano ballare, se le passavano fra l'infuriata per scambiarsele a vicenda.

A tavola, Maria faceva due parti di ciò che le davano di buono: una per sè, una per la sua amica, e, finito che aveva di pranzare,

lano mandò scene teatrali del San Quirico e la pianta del teatro Scala. Non poco importanti sono i corali non miniati, alcuni dei quali tutti manoscritti, mandati dalla Fabbriceria del Duomo di Milano.

Pogliaghi Lodovico, pure di Milano, espone una raccolta di 400 schizzi del Perego e San Quirico, molto ammirati; e nell'istessa vetrina attrae lo sguardo del visitatore una stupenda scena della Scuola del Bibbiena. Il conte Arnaboldi, che è anche regio delegato a questa Mostra, espone gli originali dell'*Elisir d'amor e Parisina*, del Donizetti, e *Capuleti e Montecchi*, del Bellini. La Ditta Ricordi ha una bellissima raccolta di figurine in acquerello, che servono a dare una gran nota gaia fra tutto quell'antiquato. Il Conservatorio regio per ultimo mandò autografi del Bellini, Rossini, Singarelli, Donizetti, Paisiello e d'altri.

Il signor Cambiasi di Milano espone una miniatura d'un lavoro finissimo, rappresentante Bellini, e che il celebre maestro aveva donato al poeta Felice Romani.

Verona mandò madrigali, codici, cantato, nonchè fotografie.

La Santa Cecilia di Roma è rappresentata dal suo egregio direttore cav. Adolfo prof. Bercoin, mentre i Comitati di Milano, Verona, Padova e Udine sono rappresentati dal conte Arnaboldi. Tutti i delegati, senza distinzione, seppero disporre il materiale a loro affidato nella maniera più acconcia, perchè facilmente possa cader sotto l'occhio del visitatore quello che maggiormente può interessare.

Per importanza di documenti storici sul teatro e sulla musica, l'Italia concorre a questa Mostra in modo invidiabile, ma lascia adito a desiderare quanto riguarda la parte rappresentativa, che sarebbe stata di tanto valore, e ch'era l'obbiettivo speciale di questa Esposizione. Io quindi mi domando quale sia stato il lavoro del Comitato italiano, e in special modo del suo presidente, Ad. Tiring, qui appositamente sorto a tal uopo. Era proprio necessario per far venire tutti cotesti documenti creare un apposito Comitato, sprecando così un denaro utilissimo? A ciò dovova essere bastante l'opera del Governo o dei singoli Comitati locali. Per quali cause poi, si avrebbe diritto a chiedere, non concorrere a questa Mostra Venezia, Cremona, Firenze, Napoli e tante altre città che lo avevano promesso, ed erano in caso d'inviare degli oggetti preziosi? Perchè tranne il pianoforte di Donizetti, e anche questo condottovi a spese del barone Scotti che n'è il proprietario, nessun altro istrumento vi figura? S'aveva assicurato che Genova avrebbe mandato il violino di Paganini, poi non se ne fece più nulla. Lo stesso dicasi per le rappresentazioni al teatro. Si pensò per l'opera e si trascurò la drammatica.

E anche l'opera sarebbe restata lettera morta, se l'editore Sonzogno non fosse venuto qui espressamente questi giorni a combinare colla Direzione del Comitato vicentino. Sicchè il merito resta a lui se potremo sentire qualche spartito italiano ben eseguito. Un'altra lode, e non piccola, va attribuita al Municipio di Milano, senza i cui soccorsi pecuniari l'Italia forse non sarebbe stata neppur rappresentata a questa Mostra. L'incuria del Governo fu poco lodevole in vero, e poco felice fu questo Comitato italiano. Un particolare degno di nota è che nessun'altra nazione ha avuto bisogno d'un simile Comitato speciale, e le Mostre di tutte le altre sono ben più varie della nostra.

A cura dei delegati e degli espositori italiani, affine d'imprimere una variante almeno che distragga da tanti documenti, si è intenzionati di mettere assieme la camera rappresentante la fine di Desdemona. Di simili case ne hanno di bellissime la Germania, Russia, Francia, o delle quali a suo tempo vi riferirò. Forse si farà venire anche una Compagnia drammatica, dal momento che non si seppe accaparrare la Duse, la quale fu scritturata da un impresario di un altro teatro di Vienna.

Insomma si cercherà di riparare a quanto altri avrebbe dovuto saper preparare, affinchè non si dica male del paese dell'arte o della musica.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Dopo i giorni indimenticabili della grande Esposizione Nazionale non si ricorda un'affluenza a questa festa geniale dell'arte che possa paragonarsi a quella di ieri. Era uno spettacolo attraente. Oltre a quattromila persone si affollarono curiose o commosse dinanzi alle splendide tele, alternando i commenti e le espressioni dell'ammirazione; era un pigiarsi allegro, un abbandonarsi ingenuo alle improvvise commozioni, un incessante ripetersi di esclamazioni di piacere o di meraviglia. La folla godeva lo spettacolo delle opere d'arte o lo spettacolo di se stessa. Di fuori la guigliarda del sole primaverile, di dentro la luce del genio creatore che si sprigiona dai quadri e dai marmi e finisce per inondare l'anima dello spettatore.

E infatti un ritrovo più simpatico, per quanti hanno il senso del bello, non si potrebbe immaginare. Quivi c'è da godere, da commuoversi, da pensare. E fra le tante preoccupazioni odierne non è certo da disprezzarsi questo sereno rifugio dove l'animo può riposarsi nella contemplazione dei miracoli che l'arte sa fare. E noi vorremmo che tutti si persuadessero della benefica influenza che esercitano sul cuore e sull'intelletto le esaltazioni che l'arte suggerisce; vorremmo che ciascuno tornasse a pensare dinanzi alle tele già vedute, ripravando le commozioni già provate, modificandole, correggendole talora, leggendo insomma nelle opere del pennello e dello scalpello come si legge nelle liriche o nei romanzi.

Questa è una cattedra simpatica e senza pedanteria, da cui si apprendono insegnamenti profondi e sentimenti generosi. Quanto sono persone colte, quanti sono animi gentili in cui la voce del bello si fa sentire, dovrebbero fare di questa Esposizione la meta dei loro momenti di riposo. Li invitiamo la passeggiata stupenda, i viali odorati, le sale ariose piene di quiete e di luce, e soprattutto tanti capolavori che sono di per se stessi un inno glorioso all'arte italiana.

Torino, al solito, ha fatto le cose a dovere, con serietà scevra di burbanza e di chiasso, e con esito oltremodo felice. I simpatici artisti, qui convenuti dalle altre città, sono i primi a riconoscerlo e a gridarlo; e gli artisti concittadini, nel vedere la gente che accorre a sì commovente anniversario, si sentono incoraggiati a nuovo e sempre più bello impegno.

Tutto questo è confortante. Continui, aumenti la folla dei visitatori; darà prova del proprio gusto e della propria coltura, e sarà benemerita nel tempo stesso dell'arte nazionale.

Un avvenimento artistico al Gerbino. — La Compagnia veneziana Zago-Privato, che non è solamente composta di bravi artisti, ma anche di gente di un cuore tanto fatto, non lascia mai la nostra città senza far omaggio ai sentimenti di beneficenza della nostra popolazione con un atto benefico.

Quest'anno la beneficenza della Compagnia Veneziana è anche un atto di quella solidarietà e di quel mutuo soccorso fra artisti, che è bello ed umano. Si tratta di dare una recita straordinaria a favore di due artisti bersagliati dalla sorte: uno è un povero attore che ebbe ogni sorta di disgrazie, l'altra è una attrice gentile che il pubblico applaudì negli anni scorsi con viva simpatia, quando essa nella medesima Compagnia Zago-Privato portava la nota della gaiezza veneziana. La poveretta aveva abbandonata l'arte nella lusinga di raggiungere un ideale del cuore, ma dovette rinunciarvi perchè le spine acutissime onde era seminata la via l'arrestarono presso alla meta. La bionda e bravissima artista s'era persino chiusa in un convento in attesa dell'ideale, ma tornò vano anche quel sacrificio di uno dei suoi più belli anni della giovinezza.

Voi, signore, che avete anime gentili, intuirete questa pietosa storia di un cuore e di una vita, e concorrerete certo a sollevarne almeno i dolorosi portati materiali, poichè ora la povera attrice versa in tristissime condizioni economiche.

Per quest'atto di beneficenza la Compagnia Zago-Privato ebbe una luminosissima idea: si rivolse a quel maestro dell'arte veneziana che è Morolin, ospite nostro, che lasciò da anni l'arte, alla quale però porta sempre un amore vivissimo, e lo pregò di prendere parte alla recita rappresentando il personaggio del protagonista in quel capolavoro d'arte che è *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* del Ferrari, e Morolin con cuore d'artista accettò di buon grado. Ora ve la immaginate voi, lettori, la commedia del Ferrari rappresentata dalla Compagnia Zago-Privato, con Morolin-Goldoni, Zago-Tita, il suggeritore, e Privato-Medebac?

Questo spettacolo, che, come abbiamo detto nel titolo, sarà un vero avvenimento artistico, avrà luogo in questa settimana al Gerbino.

Teatro Balbo. — Questa sera al teatro Balbo avremo la novità promessa, cioè l'operetta del signor Luigi Maresca, musica del maestro Carlo Lombardo: *I Coscritti*.

Sappiamo che la Compagnia Maresca pone ogni impegno per la buona riuscita di questa operetta, fatta, come si suol dire, in famiglia, poichè il Maresca è il direttore proprietario della Compagnia ed il Lombardo è il direttore d'orchestra.

Hanno parte in questa operetta le signore Calligaris, Vitale De Marquez e Maresca, i signori Maresca, Favi, Fari e Castelli.

L'azione è a Vannes, ducato della Bretagna, nel 1700.

Il vestiario è stato eseguito dalla sartoria dell'impresa, e lo scenario è dipinto dal signor Vittorio Lorè.

Auguri.

Fra gli scacchisti. — Ieri fu l'ultimo giorno delle simpatiche e geniali riunioni di scacchisti che ebbero luogo in occasione del VI Torneo nazionale e del Congresso.

Nelle sale del Circolo Indipendente convenivano alle 5 pom. numerosi amatori di questa eccellente palestra intellettuale per la proclamazione dei premi ai vincitori nel Torneo. Il generale Dolx, presidente della Commissione arbitrale, proclamò l'esito delle gare con le seguenti parole:

« *Signori*,

« La Commissione arbitrale nominata nella seduta preparatoria al VI Torneo scacchistico sta per compiere il suo mandato. Se ad essa riuscì facilissimo l'esercizio dell'onorevole incarico affidatole, lo si deve ascrivere alla costante cortesia dei signori tornanti ed al corretto contegno dei signori spettatori. Sì gli uni che gli altri si conformarono alle savie disposizioni emanate col regolamento del 25 marzo u. s., approvato dal Comitato promotore del Torneo, e quindi dalla riunione degli scacchisti tenutasi il 25 aprile u. s. Ho quindi l'onore di proclamare i vincitori nella recente gara nelle persone dei signori dottore Torre (1° premio); conte Vergani (2° premio); conte d'Orfengo (3° premio); generale Sachero (4° premio). I premi del signor Orsini, assegnati ai signori Torre e Vergani, per loro libera rinunzia vennero concessi ai signori D'Ormea e Crotti. Ed ha pure l'onore di rimettere all'egregio nostro presidente le medaglie debitamente firmate, delle partite giuocate, onde voglia provvedere per la loro pubblicazione. »

Inoltre ai vincitori fu rilasciato uno speciale diploma, ed uno di questi fu dato altresì al Circolo Indipendente come attestato di benemerenza per aver concesso il suo bello sale ai tornanti e ai congressisti.

Compiuta la cerimonia, preso il tradizionale vermutte, la comitiva si diresse all'*Albergo Nazionale*, dove aveva luogo un lieto simposio. Una trentina circa erano i commensali, fra cui il generale Sachero, presidente del Torneo, il generale Dolx, il signor Biga, presidente del Circolo Indipendente, il colonnello dei conti Amati de Sanchez, vice-presidente del Circolo Scacchistico, il conte Vergani, il conte Popa, il conte D'Orfengo, il marchese D'Ormea, il dott. prof. Vittorio Torre, l'avv. Salvatore Sacerdote, segretario della Filotecnica, il cav. Martiny, il cavaliere Dossena, il dott. Oliva, il dott. Roncoroni, l'avvocato Debenedetti, i signori Cavallieri, Arroni, Torre, l'infaticabile segretario signor Crotti, ecc., ecc.

Il banchetto riuscì animatissimo; niente discorsoni, ma brindisi allegri e versi succosi. Allo *champagne* il colonnello Amati bevve ai vincitori del Torneo, il prof. Torre bevve al suo fortissimo competitore conte Vergani di Montebelluna, il signor Arroni lesse alcuni ottimi versi, il Vergani ebbe cordiali parole di ringraziamento verso il Circolo Scacchistico, verso il suo competitore prof. Torre, verso la Stampa, verso l'ospitale Torino, che ricorderà sempre con affetto. Anche il cav. Dossena lesse alcune graziose e spiritose poesie sugli scacchi. Un plauso sincero fu fatto al presidente generale Sachero ed al bravo signor Crotti, ai quali si deve l'ottimo esito delle feste scacchistiche.

Il signor Crotti da ultimo ricordò un socio assente, il signor Podio, che fu apostolo indefesso per la fondazione dell'Associazione scacchistica italiana.

La bella riunione, sempre più animata, non si sciolgliava che verso le 10.

Palestra musicale. — Il 27° concerto avrà luogo stasera, alle 8 1/2, nella sala Marchisio, con scelto programma esclusivamente pianistico. Prenderanno parte alla serata le maestre Bertolini M., Cordara-Tibaldi, Lidia Zanardo, le signorine Alasia R. e B., Leonardo, Pezzi, la fanciulla Neva Mattalia, i maestri L. Ferraris e M. Marchisio. Si eseguiranno composizioni a due e quattro mani, e due pianoforti, di Clementi, Martucci, Marchisio, Bargmeia, Moszkowski, Grieg, Schumann, Chaminade, Weber, Moscheles, Raff.

Ernesto Guiraud. — È morto a Parigi, improvvisamente, per un aneurisma, il compositore Ernesto Guiraud: la sua morte avvenne nello stesso Conservatorio di musica, dove egli era professore di composizione. Il Guiraud era nato nel 1837 alla Nuova-Orleans. Scrisse varie opere comiche, tra le quali *Sylvia*, *Il Kobold*, *Madama Turlupin*, *Galante Aventure* e, più fortunata di tutte, *Piccolino*. Sono anche del Guiraud i recitativi della *Carmen* ed alcune *Suites* sinfoniche. Nei nostri Concerti Popolari venne eseguito di suo un pezzo intitolato *Carnevale*. Come professore il Guiraud era ragione stimatissimo; come maestro compositore la genialità in lui non era pari alla dottrina. Comunque, la sua è una perdita non lieve per la cosi detta *Jeune Ecole* francese.

Pace e guerra. — Abbiamo ricevuto in opuscolo, edito dalla tipografia eredi Botta, la dotta conferenza data dall'avv. Vincenzo Re la sera dell'11 aprile u. s. nella Casa del derelitti. È un lavoro, contuttochè ristretto nei limiti di una conferenza, molto serio, fatto con molta e acuta critica storica e filosofica, e con intento altamente umanitario.

Facciamo poi notare ai nostri cortesi lettori che questa pubblicazione va accompagnata a un'opera di carità. L'opuscolo dell'avv. Re è depositato presso la segreteria della Casa Benefica e si vende a profitto di quei poveri giovani. Ci sono quindi due moventi per andarlo a comperare.

CRONACA

La prima gara di tiro a segno e la distribuzione dei premi. — Ieri al campo di tiro al Martinetto si inaugurò la prima Gara Comunale, la quale, come abbiamo annunziato, durerà quattro giorni; cioè il 8, 9, 10 ed 11 corrente mese.

Alle 7 e 1/2 si aperse il tiro con un numeroso concorso di tiratori, e tutte le 20 linee di tiro rimasero tutto il giorno affollate.

Alle 2 nel grande salone della adunanze ebbe luogo la distribuzione dei premi per le due gare domenicali dell 24 aprile e 1° maggio riservate ai giovani tiratori che frequentarono il primo corso d'istruzione regolamentare.

Il cav. Dalbesio, vice-presidente, aperse la funzione con la lettura di un telegramma del presidente onorevole Roux da Roma, col quale senza la sua presenza e manda un saluto ai giovani tiratori vincitori dei premi, e prendendo le mosse da questo saluto, si congratula coi giovani tiratori che con tanto slancio e zelo intervennero a questo gara state istituite dalla presidenza per rendere più proficua l'istruzione che loro viene data nei corsi d'istruzione regolamentare, encomia i vincitori e li eccita tutti a continuare nella via intrapresa ed a prendere parte alla Gara Comunale, ove un'apposita categoria è a loro riservata onde possano diventare abili tiratori, decoro di questa Società e futuri prodi difensori della patria. Conchiude rivolgendo un ringraziamento al maggiore cav. Farioli per la cura e pazienza con cui diresse il corso di questa istruzione militare.

Fra gli applausi dei numerosi tiratori presenti si procedette alla distribuzione dei premi e diplomi.

— La Direzione, onde rendere più accessibile a tutti i tiratori la gara *Fortuna*, ridusse il prezzo di ciascun colpo a cent. 50 ed aumentò il numero dei cartoni a colpirsi a 4, utili però i 3 migliori.

Commemorazione di eroi. — Come avevamo annunciato, ieri nella sala Vincenzo Troya, ebbe luogo una solenne commemorazione dei prodi carabinieri G. M. Scapaccino e capitano Chiadrado Borgia.

Intervennero alla patriottica festa la Duchessa di Genova, madre, il sindaco comm. Voli, il commendatore Dumontel, il comm. Ajello, il comm. Pinelli, il comm. Lanza, il comm. Luino, i fratelli Matteo e Battista del compianto Borgia, estrandi ufficiali dell'esercito, ed altri distinti personaggi.

Dopo la Marcia Reale, eseguita dalla brava Banda della *Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo* diretta dal maestro Casarini, l'egregio presidente del Comitato signor *Bona Sisto Cesare*, cui va data gran parte di lode e di merito per lo zelo e per la costanza con la quali iniziò e continuò l'opera di onoranza ai due prodi soldati, narra l'operato del Comitato per commemorare lo Scapaccino ed il Borgia, ringrazia di cuore, e a nome delle famiglie dei prodi, S. A. la Duchessa di Genova, le Autorità, la Stampa, che disse ogni sempre appropriato il patriottismo intento, e ringrazia la cortese e brava Banda musicale dei sott'ufficiali.

Quindi l'avvocato cav. *Tancredi Pinotti* legge un elaborato discorso che tenne desta l'attenzione dello scelto uditorio. Saluta dapprima l'esercito, di cui ogni arma, ogni riparto ha qualche nobile fatto registrato nella storia come una delle più fulgide sue pagine e lo chiama felicemente la coraggiosa sentinella vigile nei campi di battaglia e nelle tristi ingrate della carità cittadina. (*Applausi*) Tosto quindi la biografia dello Scapaccino e del Borgia, ricordando del primo l'eroico martirio di Chambéry (1884), deve incontrò la morte per l'amore al suo re ed al suo dovere, e del secondo le innumerevoli gesta contro il brigantaggio, la sul felice ruina va segnata in gran parte al valore del Borgia e dei molti altri valorosi. Del Borgia accenna quindi al disinteresse continuamente dimostrato nelle sue nobili azioni, e di tal menzione la giovane sposa modello di ogni più gentile affetto di fanciulla e di madre, troppo presto privata del marito, morto fra un compianto immenso il 5 febbraio del corrente anno.

Toccando della consegna della medaglia al valore fatta al Borgia da Vittorio Emanuele, scoppia nella sala unanime applauso. I fratelli del Borgia sono presentati alla sala, che li accoglie con una salva di battimani.

Il prof. *Pasquale Rosignani*, autore di pregevoli versi su Dogali, legge quindi un componimento poetico ispirato al più vivo amore di patria e di ogni nobile azione, ed è vivamente applaudito.

Dopo altra sonata della banda, le Autorità si rallegrano cogli oratori, coi fratelli Borgia, con alcuni membri del Comitato, per tutti i quali S. A. la Duchessa di Genova ha elogianti e cortesi parole.

Alla festa intervennero con bandiera le seguenti Società: Militari d'ogni grado ed arma — Reduci patrio battaglie — Penna e Pensiero — Sott'ufficiali, caporali e soldati — Generale Operai — Fattorini regie poste — Bersaglieri — Comitato Veterani — Abbadia di Stura — Macellai — Borgo Aurora — Fratellanza Impiegati — Porta Susa — Archimede — Borgo Vanchiglia.

Verso le ore 6 il presidente del Comitato, i fratelli Borgia, i rappresentanti della Stampa e qualche rappresentante delle diverse Società intervenute, compreso il maestro di musica della Banda suaccennata, si riunirono ad amichevole e famigliare banchetto servito dalla proprietaria dell'*Albergo del Moro*, vedova Gargnino, che molti conoscono « la buona mamma dei carabinieri ».

La sera geniale e fraterna regnò durante tutto il banchetto, che lasciò negli intervenuti il più lieto ricordo.

Furono spediti telegrammi al Re ed alla vedova Borgia.

Al Circolo internazionale dei commessi viaggiatori. — Una semplice, ma cordiale e simpatica festa, ebbe luogo ieri a questo Circolo. Ne diede occasione il socio signor Angelo Lebero, commesso e stimato commerciante della nostra città, il quale sta per partire per Londra, dove si reca a rappresentare diverse Case commerciali italiane. I soci del Circolo, pel vivo desiderio di dargli quella dimostrazione che era nel cuore di tutti, si adunarono ieri in più di sessanta ed un geniale banchetto, che ebbe luogo anch'esso nei nuovi locali del Circolo, trasferito da poco sotto la Galleria Nazionale.

Dire della cordialità e dell'allegria che animò la riunicitsima festa è cosa inutile per chi conosce l'umore gaio e chiassoso dei viaggiatori di commercio. Piuttosto accompagnarono all'affettuoso saluto (per non chiamarlo discorso) che al festeggiato porse il presidente del Circolo signor Magnasa, il quale col ringraziare che è proprio del cuore e coll'arguta festività, che è la parola più adatta a queste geniali frivolezze, seppe esprimere all'amico Lebero tutto il rincrescimento pel suo distacco e tutto l'ardore degli auguri per la sua felice rimpatria, pel suo desiderato ritorno. A lui fecero seguito il signor Pignatta, con una indovinata poesia, e l'avv. Cappa, consigliere legale della Società, ed a tutti rispose il signor Lebero, il quale nella commozione del dire dimostrò di avere ben compreso il significato per lui molto lusinghiero di questa festa.

Merita lode speciale per il servizio del pranzo il signor Giuseppe Broccatelli, già addetto alla Casa Sogno ed ora a capo di un'azienda propria sulla piazza del Palazzo di Città.

Associazione Liberale per gli interessi torinesi. — Riceviamo:

L'Associazione Liberale per gli interessi torinesi, da alcuni mesi ideata, si è definitivamente costituita in seduta delli 20 scorso aprile coll'approvazione delle statute.

L'Associazione si prefigge di raccogliere quanti si hanno di fede liberale nello studio di tutto ciò che nell'ordine amministrativo ed economico possa conferire al bene della nostra Torino.

Lo scopo è vasto e complesso; ma l'Associazione ha fiducia nel patriottismo e nell'affetto dei torinesi per la loro città.

La sede dell'Associazione è in via Genova, N. 1, piano 1°.

Il presidente Dott. G. Montaldo.
Il segretario Avv. C. Borello.

Il treno-ospedale dei Cavalieri di Malta. — Ricordiamo che il giorno 11 andante, dalle 10 ant. alle 12, nella stazione centrale (accesso da via Nizza), il pubblico sarà ammesso a visitare il terzo treno-ospedale dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del S. M. Ordine di Malta, pel servizio sanitario in guerra.

Una florale torinese a Genova. — La presidenza della Giuria per l'Esposizione dei fiori freschi a Genova, reso testè omaggio al buon gusto artistico della florale torinese, che già godeva tanta fama, invitando a far parte della Giuria stessa la signora Ernesta De Michelis nostra concittadina. I nostri rallegramenti alla bravissima fiorista.

Un benefattore. — Dal presidente della Società Reale di patronato ai minorenni liberati dal carcere riceviamo:

Per necessità del cuore e per debito di riconoscenza tributiamo lode meritissima al compianto scultore Gerbi Felice, che in vita fu per molti anni socio e benefattore, ed in morte ricordava questo più istituto erogando la cospicua somma di L. 3000. Valga questa santa opera a mia vero i cuori dei facoltosi, inducendoli a correre in soccorso di questa Casa di correzione che da 44 anni compie nella nostra città una grande missione: quella di riabilitare coll'istruzione e col lavoro tanti giovani traviati, non sempre per propria colpa, dall'onore e dall'onestà facendo della maggior parte di essi buoni cittadini, onesti operai, bravi soldati.

La nostra Reale Società, i nostri minorenni risentiranno con riconoscenza il loro benefattore; ed il Consiglio sente inoltre il dovere di ringraziare l'esecutore testamentario Denis cav. Agostino delle gentilezze usate al nostro istituto, e del valido appoggio accordatoci in questa circostanza.

Il presidente
Pagano Carlo Marcello.

L'arresto di un omicida. — Sotto il titolo: *Pregiudicati in arresto* abbiamo detto ieri dell'avvenuto arresto di quel Rebuffo Giovanni, pregiudicato, d'anni 28, il quale uccise, nella notte del 18 maggio 1891, presso l'ingresso della *Birraria della Borsa*, in piazza Castello, corso Cavallo Giuseppe.

Il Rebuffo — condannato, come dicemmo, in contumacia all'ergastolo (a vita) — erasi rifugiato in Francia, e si stavano ora appunto facendo pratiche dalla Questura di Torino presso la Polizia francese per ottenere il di lui arresto.

Il buono viene però adesso. In questi ultimi tempi il Rebuffo Giovanni venne a Torino, dalla finca di Savona, munito d'un foglio di via intestato ad altro nome. Doveva presentarsi alla Polizia e non si presentò, per cui fu arrestato e condannato a 5 giorni di carcere e rimesso in libertà, dopo la solita gita in Questura, senza che venisse riconosciuto.

Egli allora si rifugiò, come si disse, in casa di un suo fratello, abitante in via Cibrario, N. 58, dove un'amante andava qualche volta a visitarlo, per consolare gli afflitti visitandoli.....

Quarantuno arrestati. — Gli arrestati dalla Questura nelle ultime ventiquattr'ore sono ben quarantuno, cioè: 2 ladruncoli, 6 sospetti di borseggi, 8 oziosi, 4 sospetti in genere, 12 per conto della Pretura urbana e 9 per ubbriachezza e disordini.

Furto. — Ad ora inoltrata dell'altra notte ignoti ladri penetravano con fracasso nel laboratorio di passamaneria della ditta Maino e Doglio, in via Po, N. 61, e vi rubarono la somma di lire 150 in tanti biglietti da lire 10.

Borseggiatore di dormienti. — Nella cronaca di venerdì scorso narrammo l'avventura toccata a certo Valfrè Carlo, d'anni 40, il quale fu alleggerito del portamonete contenente lire 75 mentre, ubbriaco, si era addormentato sopra un pubblico sedile sul corso Vinzaglio.

Orbene, la Polizia, dopo solleciti indagini, è riuscita a scoprire il ladro del Valfrè nella persona di N. Pietro, d'anni 26, già pregiudicato, che venne tratto in arresto.

Un bambino abbandonato e una guardia pietosa. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo signor Cardellero Alessandro ha trovato un ragazzino che potrà avere l'età di due anni e mezzo circa, abbandonato e piangente sul corso Vinzaglio; lo raccolse amorevolmente, e, non avendogli potuto far dire — perchè non lo sa dire — nè il suo nome, nè dove abiti, lo consegnò alla guardia municipale della Sezione Monviso, in via Bellini. Nessuno si è presentato a farne ricerca ed il bambino così è dovuti oggi agli uffici della Sezione. Stamane non si è ancora presentato alcuno a reclamarlo, ed una delle guardie lo accompagnò a casa sua e lo tiene col suo a disposizione dei parenti che si presenteranno a farne ricerca.

Altri bambini smarriti. — La giornata di ieri fu famosa per smarrimento di bambini; ben 11 furono raccolti per le vie, accompagnati alle Sezioni di polizia municipale e restituiti ai rispettivi parenti.

Coltellate e bastonate. — Verso la mezzanotte scorsa corso Siura Bernardo, d'anni 31, panattiere, andò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita al coltello alla coscia sinistra. Il dottore lo medicò e poi lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale. Lo Siura disse di essere stato ferito da uno sconosciuto in via dello Scuderie Reali.

— Poco dopo la mezzanotte scorsa andò pure all'Ospedale di San Giovanni e vi fu ricoverato certo Borsone Michelangelo, d'anni 21, calderaio, il quale aveva due ferite di coltello alla schiena ed al costato sinistro. Anche lui disse di avere avuto da sconosciuti a Porta Palazzo.

— Verso l'1 1/2 di stamane andò allo stesso Ospedale a farsi medicare una bastonata al capo certo Crivello Riccardo, d'anni 34. Anche questo disse di averla avuta da uno sconosciuto in via Cavour e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Nel pomeriggio di ieri venne anche ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Bessano Vittorio, d'anni 28, il quale aveva una ferita di coltello al braccio sinistro ed altra alla schiena, che dichiarò aver riportato ieri stesso nella trattoria detta *Bassa Camonica*, fuori la barriera di Vanchiglia, per mano del trattore medesimo P. Giuseppe, non si sa per qual motivo. Il Bessano Vittorio fu giudicato guaribile in giorni 25.

Le baruffe domenicali. — A Mirafiori una comitiva di giovinastri avvinazzati aveano impegnato baruffa verso le 11 1/2 di ieri sera. Intervennero le guardie rurali della stazione locale che li separarono e li obbligarono a ritornare.

— Sulla strada della Maddalena, vicino al Reg o Parco, vennero a risse li nominati Olivotto Silvio, panattiere, e Lungo Pietro, materassaio. Quest'ultimo riportò ferita contusa al capo prodotta da un colpo di pietra, e fu medicato dal dott. Zoppegni nella farmacia dei carabinieri al Parco. L'Olivotto è fuggito.

— Verso le 8 1/2 pom., due facchini, certi Gianti Antonio, d'anni 44, e Nerosi Vittorio, d'anni 40, vennero fra loro a questione per futilissimi motivi sulla piazza San Martino. Una guardia municipale intervenne e constatato che il Nerosi aveva già una contusione al braccio sinistro prodotta da un colpo di pietra, trasse in arresto il Gianti e lo consegnò alla guardia di P. S.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Popolare (via Morozzo, 14, p. 1°). — Martedì, 10 corrente, alle ore 8 pom., il socio Dario Rossi terrà una conferenza dal titolo: *Italia nostra*.

STATO CIVILE. — Ieri — 8 maggio 1892.

NASCITE: 35, cioè maschi 19, femmine 17.

MATRIMONI: Avanzato Secondo con Priotti Maria — Bertola Carlo con Franconi Maria — Bobba Michele con Serafino Teodora — Bogetto Francesco con Garino Maria — Bona Giacinto con Mano Virginia — Francesetti-Giandilia Antonio con Formagli Margherita — Furbasco Pietro con Castelgno Maria — Mandino Giovanni con Canale Margherita — Novara Leopoldo con Gaia Lucia — Odasso Pietro con Roolia Margherita — Picco Giovanni con Gosino Maddalena — Prato Bernardo con Rovera Giuseppina — Reali Pietro con Nasia Maria — Schiapparelli Luigi con Rigotti Adelaide.

MORTI: Barberis Francesca, d'anni 77, di Torino. Comba cav. Francesco, d'anni 82, di Solberito, professore. Rizzotti Efisio, d'anni 20, di Torino, albergatore. Comello Stefano, d'anni 50, di Castelnovetto, sarto. Fera Francesca n. Forlano, d'anni 69, di Boronzo. Cerretto Francesco, d'anni 69, di Mariondo, falegname. Grassi Margh. n. Vietti, d'anni 43, di Rivara Canavese. Silombra Francesco, d'anni 23, di Torino, decoratore. Garnero Gabriele, d'anni 10, di Torino, scolaro. Robaudi Luigia n. Bellonio, d'anni 75, di Savigliano. Colla Francesco, d'anni 31, di Santo Stefano Belbo, cam. Gamerro Domenico, d'anni 21, di Sagnano, contadino. Berga Ernesto, d'anni 12, di Maraglia, scolaro. Ferrarone Secondo, d'anni 26, di Asti, calzolaio. Cravero Antonio, d'anni 69, di Bra, mediatore. Colombo Irene, d'anni 14, di Torino, scolara. Morset Giacomo, d'anni 74, di Torino, infermiere. Reggiero Concetta n. De Litalo, d'anni 30, di Messina. Tarella Angela n. Pairotto, d'anni 70, di Baldichieri. Canavese Maria n. Tempo, d'anni 21, di Cuorgnè.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale compilessivo 29, di cui a domicilio 13, negli ospedali 16. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Lunedì, 9 maggio.

GERBINO, ore 8 1/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *L'onorevole Campodarego*, comm. — *Il viaggio dei spasi*, commedia.

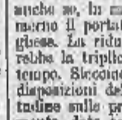
ALFIERI, ore 8 1/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 1/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *I coscritti*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Persico) — *Una Santarella*, operetta — *La gran via*, operetta — *O Garibaldino*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva nella Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo straordinario di varietà. I tre fisici, indovinatori del pensiero, Prelle, ventriloquo. Mimieuve, pittore siamese, Soullier, Bouchet, duettisti francesi, Langèr col Odidjò, canzonettista.



Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22.
Piazza Solferino. Aperta tutto lo sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.
Scelto Concerto vocale ed istrumentale.

ULTIME NOTIZIE

Gli alpinisti fiumani a Roma.

L'Italia all'Esposizione di Chicago.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

9, ore 10,10 ant.

Stamane giunsero comitive alpinistiche provenienti da Fiume, fra cui il *Club Alpino Fiumano* e alcuni alpinisti istriani ed ungheresi. Furono ricevuti alla stazione dal *Club Alpino Romano*.

— Iersera si riunì la Commissione centrale per l'Esposizione di Chicago. Presiedeva Tanlongo. Fra gli intervenuti erano l'onorevole Angelico e i rappresentanti di varie Camere di commercio, fra cui la Camera di commercio di Torino, rappresentata dal suo presidente comm. Locarni. L'assemblea acclamò in massima il concorso all'Esposizione. Venne nominato presidente definitivo della Commissione il commendatore Tanlongo.

Elezioni e tumulti in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I ballottaggi nelle elezioni municipali confermarono il successo delle liste repubblicane, che trionfarono nella maggior parte dei capoluoghi.

I radicali e i socialisti furono eletti a Marsiglia e Tolosa; la lista socialista fu eletta a Roubaix, ma fu completamente battuta a Fourmies.

Ordine perfetto dappertutto, eccetto a Sigean (Aude), ove scoppiò un tumulto nella sala della votazione al momento della chiusura dello scrutinio. V'ebbe una cinquantina di feriti, di cui uno gravemente. L'arma fu portata via.

Un commento dello *Standard* sulla crisi ministeriale in Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Lo *Standard* crede inevitabile lo scioglimento della Camera italiana sotto tutti i rapporti. Qualunque Ministero avrebbe una vita precaria colla Camera attuale. La prima cosa da farsi è di esporre l'intera verità al Paese; altrimenti anche la nuova Camera sarebbe divisa come quella attuale e Ministero succederebbesi a Ministero.

L'economia deve farsi sull'esercito e sulla marina anche se, in caso di rifiuto di un militare ad assumerne il portafoglio, il Re dovesse nominare un borghese. La riduzione delle spese militari non affetterebbe la triplice alleanza, che è assicurata per lungo tempo. Siccome non vi ha nulla di aggressivo nelle disposizioni della triplice alleanza, non vi ha inquietudine sulle proporzioni dei rispettivi eserciti. Al momento, dato ogni caso, l'Italia compirà lealmente i suoi doveri come membro della triplice alleanza.

BORSA UFFICIALE.

9 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 30**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
	103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Svizzera	166 90 — 168 40	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 95 — 25 98	—
Id. lungo	— — — — 25 95 — 25 98	—
Germania +3	— — — —	brevi 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Cronaca della Borsa. — 9 maggio —

Il Portogallo avrebbe trovati a fare il suo prestito di sette milioni al 5 0/0 sul corso di 70, ammortizzabile in 15 anni, e questo prestito sarebbe l'agente principale del sostegno di

MAGGIO: giorni 31 — *Festa della Luna nel corrente mese* — S. P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Lunedì 9 — 130° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,33 — *San Gregorio Nazianzeno vescovo.*
Martedì 10 — 131° giorno dell'anno — Sole nasce 4.57, tr. 7.34 — *Sant'Antonino vescovo.*

Osservatorio di Torino. 9 maggio.
Temperatura ottenuta al nord in gradi centesimali
minima +5.2 massima + 17.9
Min. della notte dell'8 + 10.2. Acqua caduta mm. 0.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Girbono Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Giordano Ornati la prima adunanza avrà luogo il 10 corrente, alle ore 9 ant. — Nel fallimento di Raina Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il giorno 10 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Pirano e Deidda la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Dellacasa la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente, alle 2 pom. — Nel fallimento di Delvento Teresa la prima adunanza avrà luogo il 12 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Raimondo Vincenzo la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Geniatti Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Cacopolle Nicolò l'esperimento di concordato avrà luogo il 10 corrente, alle ore 2 pom.
Alba. — Nel fallimento di Malvicino Lorenzo la verifica dei crediti avrà luogo il 13 corrente.
Alessandria. — Nel fallimento di Testore Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 12 corrente.
Asti. — Nel fallimento di Oddone Edoardo la prima adunanza avrà luogo il 13 corrente — Nel fallimento di Giacosa Francesco la prima adunanza avrà luogo il 13 corrente.
Biella. — Nel fallimento di Ramella Gal Luigi la prima adunanza avrà luogo il 14 corrente.
Mondovì. — Nel fallimento di Crosetti Giovanni e Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 14 corrente.
Saluzzo. — Nel fallimento di Dao Pietro la prima adunanza avrà luogo il 13 corrente.

Sentenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Giacbero Luigi scadono il 10 corrente — Nel fallimento della Ditta Fratelli Dellacasa scadono il 12 corrente.
Alessandria. — Nel fallimento di Fascio Teresa scadono il 12 corrente.
Asti. Nel fallimento di Bordon Matteo scadono il giorno 14 corrente.
Cuneo. — Nel fallimento di Musmeto Francesco scadono l'11 corrente.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Santi Carlo fu Giovanni Tommaso e Tirone Antonio fu Luigi venne costituita società per lo smercio di articoli d'ortopedia e affini per anni nove nel capitale di L. 10,000. La firma spetterà ad entrambi. — Venne riconosciuta legalmente costituita la società anonima cooperativa di costruzione fra gli operai muratori di Torino. — Venne riconosciuta legalmente costituita la società di mutuo soccorso fra gli operai e contadini del Comune di Trofarello.
— *Rinnovazione.* — *Torino.* — Venne risolta la società in nome collettivo corrente fra i signori Cupissano Giovanni e Camera Antonio, stipettai, a partire dal 30 aprile scorso.

Autorizzazioni al commercio. — *Torino.* — Dal Tribunale di Torino venne autorizzata la signora Garassino Giacinta vedova Carbone a continuare il commercio di fabbrica e vendita di latta in ferro in comune tra lei ed i suoi figli minori, già esercito dal rispettivo marito e padre Carbone Luigi. — Dal Tribunale venne autorizzata la signora Paolina Borsalino vedova di Ippolito Vincenzo Forcata ad esercire il negozio di vendita di cappelli nell'interesse dei minorenni suoi figli.

Moratorie. — *Asti.* — Dal Tribunale di Asti venne accordata alla Banca in liquidazione F. Sosia e Comp. una nuova moratoria di mesi sei. L'attivo è di L. 215,410 65, il passivo è di L. 170,811 67.
Ivrea. — Masera Francesco, esercente cotonificio a Castellamonte, ebbesi moratoria di mesi sei. Il Tribunale ordinò la convocazione dei creditori pel giorno 11 corr., ore 2 pom.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 7 maggio.

Nulla di variato nell'andamento generale dei grani. Nella corrente ottava si continuò con limitato vendibile pel solito riserbo da parte del consumo, ma se non abbiamo aumenti da segnalare, troviamo almeno prezzi all'incirca eguali alla precedente settimana con nessun accenno a ribassi.

Si può anzi constatare una tendenza migliore, verificatasi pure al nostro odierno mercato, in seguito a notizie di maggior fermezza dalle altre piazze e specialmente dall'estero.

È dunque prevedibile che attivandosi un poco la domanda, anche i prezzi potranno consolidarsi.

Granoni. — Calmi ed in ribasso causa il ristretto consumo.

Avene. — L'articolo si mantiene negletto a prezzi debolissimi.

Segale. — Poco offerte e scarsamente ricercate hanno le eguali quotazioni dell'ultimo listino.

Risi. — Subirono un maggior ribasso, e le vendite sono limitate al semplice consumo.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 27 a 27 50 nostre stazioni — Mercantili da L. 25 75 a 26 50 id. — Esteri fini da L. 21 75 a 22 50 cif. Genova o Savona — Mercantili da L. 19 50 a 20 50 id.

Granoni. — Gialloncini veneti da L. 18 50 a 19 nostre stazioni — Pignoletti veneti da L. 19 25 a 19 75 id. — Piemonte da L. 17 50 a 18 50 id.

Avena. — Nazionale da L. 18 a 18 50 id.

Segale da L. 20 25 a 20 75 id.

Riso bianco da L. 37 a 39 50 id.

Riso Bertone da L. 35 50 a 38 id.

Farina B. da L. 34 50 a 35 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 2 al 7 maggio 1892.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 18	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	»	0 30	a	0 38	»	0 37 —
Acero	»	0 35	a	0 38	»	0 36 1/2
Ontano	»	0 37	a	0 41	»	0 39 —
Pioppo	»	0 33	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: 11 200

Fieno	L.	0 95	a	1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 3500 Paglia 2500

GUBBIO, 3 maggio. — Frumento L. 19 10 — Segala 14 74 — Meliga 12 10 — Fave 0 00
Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 15 a 0 18 — Fieno da 0 90 a 0 95 — Paglia da 0 40 a 0 50.
Bestiame. — Buoi L. q. da 0 50 a 7 00 — Id. 2 q. da 5 25 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 60 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 50
Vino comune fruita 1. q. da 12 a 14 — 2. q. da 0 a 10 al 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 4 maggio. — Frum. 1. qual. L. 19 00 a 20 05 — Id. 2. qual. 19 00 a 20 00 — Meliga ostruna 1. qual. 12 45 a 17 00 — Id. 2. qual. 11 00 a 12 15 — Pignoletto 1. qual. 14 61 a 18 80 — Id. 2. qual. 13 66 a 13 25 — Segala 1. qual. 14 00 a 14 15 — Id. 2. qual. 13 88 a 20 10 — Avena 1. qual. 8 89 a 10 05 — Id. 2. qual. 8 02 a 10 05 — Riso bianco 1. qual. 30 14 a 32 55 — Id. 2. qual. 25 07 a 25 55 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 45 a 24 95 — Fagiuoli colore 18 88 a 19 50 — Farina di frumento marca 18 50 50 — Id. 2 24 50 — Paste semole 50 00 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 10 — Fieno 1. qual. 3 80 — Id. 2. qual. 3 50 — Paglia 3 70 — Uova alla dozzina 0 55 — Cipolle in mitria da 1 20 a 1 40 — Patate 0 00 a 1 00 — *Vacam del paese.* — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 38 — Casalingo 30 — Brunc 22

CUNEO, 6 maggio. — Prezzo dei cereali e delle patate al chilogramma: Casalingo cent. 57 — Grissini 45 — Fino 42 — Bruno 27.
Vermicelli di 1 qual. cent. 68 — Id. 2. q. 50 — Id. 3. q. 42 — Id. a guisa di quelli di Genova 77.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 21 05 — Barbariato 17 10 — Segala 15 60 — Meliga 11 60 — Frumentone 10 40 — Miglio 14 80 — Riso 30 85. — Fagiuoli bianchi 16 45 — Id. comuni 14 30 — Fave 15 85 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 50 — Patate 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 95.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 67 — Bue 1 37 — Scriana 1 20.

CARMAGNOLA, 4 maggio. — 250 ettoliteri Frumento L. 19 03 — 40 Segala 14 68 — 50 Avena 9 31 — 380 Meliga 12 13 — 125 Riso 31 40 — 500 Patate 1 10 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 id. secche 2 00 — 10 Buoi e manzi L. q. 7 10 — 20 Id. 2 q. 6 60 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 90 Id. 2. q. 6 50 — 60 Giovenchi 0 00 — 00 Maiali 0 00 — 000 Maiali da latte per capo 00 00 — 500 mir. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 300 Cordame 3 90 — 400 Olio d'oliva 18 50 — 0 Burro 1. qual. 18 50 — 30 Id. 2. q. 17 50 — 2000 Uova alla dozzina 0 55.

Tassa del pane e della carne dal 5 all'11 maggio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. » pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 56 — Id. Casalingo 0 48 — Id. Bruno 0 17.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 31 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 23 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vecchie 0 75.

BRA, 6 maggio — Carne di vitello al chilogramma L. 1 38 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 19 92 — Meliga 12 15 — Segala 14 00 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. bue 0 40 — Id. casalingo 0 10 — Farina 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Paste 1. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 1 00 — Lardo 1 20 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 90 — Paglia 0 40.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turisco. 1139

LEZIONI
teorico-pratiche di Tedesco, Francese ed Italiano, impartite con un metodo facile in qualsiasi delle suddette lingue. Preparazione agli esami e ripetizioni. Traduzioni di documenti, di trattati scientifici e corrispondenza commerciale.
Rivolgersi al docente signor GIURLANI in Torino, via Ospedale, n. 9, piano 1°. C 2098

Camera ammobigliata
con o senza salotto e uscita libera su giardino affitterebbesi a persona seria. Cura di famiglia. Modico prezzo. — Rivolgersi al Fratello GUGLIELMINOTTI, corso Casale, n. 30. C 2015

Da affittare al prossimo
via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po, **tre camere** al quarto piano. C 1834

Pinerolo S. Morizio.
Da affittare **palazzina** di 16 membri mobiliati, con annesso giardino, Strada carrozzabile. — Dirig. al notaio GHILLA, piazza San Carlo, casa Geisser. 1008

Valperga. Casa mobiliata con **sei letti,** giardino chiuso. Fermata della tramvia. — Dal dott. BOGGIO, via Bertholet, n. 14. 2057

Bell'alloggio
da rimettere al presente, composto di nove vani, con scuderia. — Via Giannone, 5, al 1° piano. C 1930

Antico e grandioso Caffè
in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, *da rimettersi per motivi di salute.* Poco rilievo e mora al pagamento. - Rivolgersi in Torino a *Sisto, Saudino e Odevio,* via Venti Settembre, 11, od a *Oddone B.,* via Mercanti, 3. 2028

Casa di Spedizione
da rimettere.
Scrivere: (2 o 2075, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Negozio da Modista
in posizione centralissima, ben avviato, *da rimettere per mutate condizioni.* — Scrivere: H 2074 T, Haasenstein e Vogler, TORINO

Da vendere
presso **Rivarolo Canavese**
Fabbricato civile di circa 50 camere, con galleria al terreno ed al piano superiore, vasto cortile, giardino cinto da muro e campi e siti, in ottima posizione, convenientissimo per famiglie o per Istituti. — Dal not. Converso in Torino, piazza Castello, 13. C 1881

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1891-92.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 21 al 30 aprile 1892.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio	4204	4152	+ 52	660	632	+ 34
Media	4173	4112	+ 61	654	638	+ 16
Viaggiatori	1,377,025 22	1,194 555 90	+ 182,809 02	40,151 77	61,034 45	— 15,182 48
Bagagli e Cani	75,650 00	70,072 83	+ 4,577 16	187 33	2,707 51	— 1,760 18
Merci a G. V. e P. V. acc.	397,746 27	341,021 49	— 3,875 19	6 562 00	15,569 15	— 9,166 25
Merci a P. V.	1,472,749 70	1,499,874 03	— 27,124 34	36,994 01	117,344 75	— 81,259 81
TOTALE	3,323,971 37	3,077,024 29	+ 156,947 11	80,930 14	107,155 80	—107,269 72

PRODOTTI dal 1° luglio 1891 al 30 aprile 1892.

Viaggiatori	83,045,511 09	97,670,691 41	+ 362,819 68	1,393,630 07	2,180,979 78	—109,742 70
Bagagli e Cani	1,775,693 25	1,759,607 05	+ 16,253 90	72,142 00	99,414 29	— 8,272 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,388,950 61	9,763,497 28	+ 289,513 21	671,562 54	498,0-6 78	— 26 523 91
Merci a P. V.	42 446,387 19	42,546,785 13	— 100,447 07	2,926,374 03	3 314,985 83	—372,812 85
TOTALE	91,760,659 71	91,244,490 87	+ 512,105 84	5,460,709 54	6,073 980 09	—613,150 55

PRODOTTI per chilometro

della decade	709 24	741 00	+ 23 17	154 87	311 96	— 177 09
riassuntivo	21,933 18	22,189 81	— 291 69	8,340 71	9,520 16	— 1,179 45

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla linea Adriatico è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° gennaio 1892 la linea succursale del Gievi è passata nella Rete principale.

ALLE BRAVE SIGNORE
è affidata l'economia e la pulizia della casa; a queste noi raccomandiamo di avere sempre in casa una *Scatola* di **Razzia-Insetticida** e relativo soffietto e assicuriamo che rimarranno soddisfatte della spesa e stupefatte dall'esito nel **preservare** dalle Tarme gli abiti, le pellicce, i tappeti (nessuna macchia, nessun odore che possa nuocere alla salute); **tenere pulite** le cucine, camere, letti; **preservare** i fanciulli dagli insetti nelle scuole, collegi, ecc.
Domandate ai principali Droghieri o a **J. NEUMANN e C°, *Milano,*** corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia, che si dispensa e spedisce *gratis* e franco. B 1199 M

Cercasi fabbrica.
Ditta industriale cerca affittare in **Biella** o dintorni **fabbrica** con macchinario per la fabbricazione **pantilana.** — Offerte a H 2094 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 167, *Torino.*

FERRO LERAS
L'unico ferruginoso che racchiuda nella propria composizione gli elementi delle ossa e del sangue; molto efficace contro l'**anemia,** la povertà di sangue, il mal di stomaco, il pallore, l'irregolarità dei flussi mensili. Scrupolo: L. 2.25
Soluzione: L. 2.70
8, rue Vivienne, PARIGI
PRESSO TUTTE LE FARMACIE
H 90 M

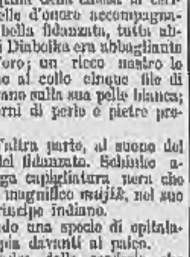
OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o compositi.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.
H 1203 M

STRADA FERRATA di BIELLA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 4,500,000
Si avvisano i signori Azionisti che non essendo stato depositato il numero di Azioni prescritto dallo Statuto sociale per rendere valida l'Assemblea generale convocata pel giorno 9 corrente, questa è **rinviata al 24 maggio,** in cui sarà *validata* qualunque sia il numero degli Azionisti che interverranno.
Torino, 7 maggio 1892.
2102 *La Direzione.*

Capitalisti ed Industriali!
Il **grandioso Opificio industriale** (ora Mulino a 20 palmenti) situato in **Ceprano sul Liri,** stazione fra Roma e Napoli, dotato di 1400 cavalli di forza motrice propria, con riga subito, valutato L. **250,000,** fu deliberato all'incanto giudiziale seguito avanti il Tribunale di **Frosinone** per sole L. **62,525.** — Tempo utile per l'**aumento del sesto** con tutto il **13 maggio corrente.**
Per informazioni e piani dal corrente del fallimento geom. *Quinzio* Torino; avv. cav. *Alberto Rossi,* Roma; *Cardella Augusto,* Ceprano.

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.
PREZZI ECCEZIONALI.
Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavole *coulisses,* bellissima camera da letto completa noce e *granito,* salone broccatello con lampadario lucano, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1985

SEGHE e MACCHINE
per qualunque industria del legno
fornisce come specialità esclusiva la Casa
E. KIRCHNER e C. di LIPSIA
con Filiale a Milano, via Panfilo Castaldi, 18.
Prezzi modicissimi - Condizioni di pagamento eccezionali.
Invio di cataloghi e preventivi gratis a richiesta. H 1701 M

ACQUA della CORONA


Ristauratrice dei capelli e della barba
preparata dalli prem. profumieri
A. LONGEGA
San Salvadore, 1825 — **Venezia.**
Questa nuova preparazione non usando una delle solite tinture, pone cioè tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero perfetti. — Preferibile alle altre perchè la più economica non costando il flacone che **Lire DUE la bottiglia.** — Dirigere commissioni con vaglia, aggiungendo cent. 50 per le spese postali, al Grande Magazzino Profumerie nazionali ed estere di
ANTONIO LONGEGA — Venezia.
Trovasi in vendita presso i principali profumieri e parrucchieri. — Deposito in: Torino, presso *E. Bocher, C. Cornaglia,* p.za Carlo Felice; *V. Sampò,* via Roma; *E. Cailegaris,* via Lagrange; *G. Turelli,* via Roma; *Marchisio Secondo,* via Ospedale, e *Soave C.,* via Bogino — Alessandria, *Fratelli Massobrio,* parrucchieri — Vercelli, *Giovanni Calvi,* parrucchiere. H 1530 V

PIZZI e NASTRI
ultima moda, grande deposito.
Vendita al dettaglio e prezzo di fabbrica presso
B. ROSSETTI C 1993
via San Tommaso, n. 28, piano 1°, **Torino.**

PALLANZA (Lago Maggiore)
Da vendersi *Villetta* con giardino vista amenissima. Prezzo 25 mila lire in più. Ag volersi a pagamenti. — Dirig. Tommaso Poppa in **Pallanza.** H 1042 R

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Solu,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 123

Fotografie dal vero.
Lettura ital., franc., tedesco. Catal. dilettevole. 50 cent. — **Schlöffel,** editore, **Amsterdam** (Olanda). C 1959

10 lire per settimana o più secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mandare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Chasse Internationale,* 42, Bd Ornano, Parigi. H 1929 M

CEROTTO INFALLIBILE
DEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE ??

H 78 M

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).
Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti taglie e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per Uomo.* 1174

L'Antico Deposito già **L. MATTEUDI**
NASTRI - PIZZI - VELI
e **Novità** per signora, **trovasi sempre in via San Teresa, n. 7, piano 1°, Torino.** 1976

ACQUA FENICO-SALICILICA
raccomandata dalle celebrità mediche per conservare i denti puri, impedire la carie dentaria, la formazione del tartaro e correggere l'alito cattivo della bocca. (Form. Ac. ortosilicico 1 0,0 idrato di fen. 1 5 0,0 Acqua ste. qb.) — Boccette pice. L. 1 25 doppi. 1 75.
Pasta depilatoria in cinque minuti toglie i peli senza dolore e senza bruciore. — Boccette L. 3.
Per posta cent. 75 in più.
Farmacia Chimica **OPERTI,** piazza Vittorio Emanuele II, n. 11, **Torino.** 1610

Persona con discreto capitale
desidera associarsi con importante produttore del Monferrato per commercio **VINI.** Buone proposte. — Scrivere: C 2097 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

DA VENDERE
Binari per trasporti materiali ed altri resti da fornace.
DA AFFITTARE:
Locale di 4 vani uso laboratorio con spazio al cortile;
Villino di 8 o più camere ben mobiliato, giardino, a 5 minuti dalla tramvia, in S. Mauro Torinese. — Dirigersi via Properati, BOSIO GIUSEPPE, falbri ed carrozz. Borgo Dora. 2078

Impiego.
Signora seria ed istruita troverebbe subito occupazione come sorvegliante operaie in primario Stabilimento di Torino. Retribuzione L. 50 mensili. Si preferisce chi abbia qualche conoscenza di contabilità. Si esigono ottime referenze. — Dirigere offerte alle iniziali H 2083 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Abile computista
e corrispondente in varie lingue, cerca refurrare serio, cerca impiego o Stabilimento metallurgico o manifatture. — Scrivere alle iniziali **C. A.,** via Po, n. 29, Torino. C 2096

Fregagioni. Guanti, manicotti, cinture e specialità per usi generi. — Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 70-217

VENERE 12 elegantissime nude, studi dal vero, form. 12 × 20, L. 3 50. — O. Pratesi, libraio, Firenze. H 2018 F

B B B. Non domani. O. Leggerai?! Dimmi se vai oppure quando. Vuoi farmi impazzire! T'amo sempre lo stesso! C 2105

Pensiero. *N.* Lei è cambiato, cosa cerca protesti. Ho capito. C 2107

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Arakicheieff fece un gesto di noncuranza, d'indifferenza; stava per partire, non ostante la resistenza dello czar, quando il suo sguardo incontrò quello di Zenaida.

Colle braccia incrociate, col volto severo, ella lo guardava e pareva volergli far comprendere a sua volta che vi sono doveri di devozione più forti di tutti i dolori personali. Nei suoi occhi, sulla sua bocca non v'era ironia; ella lo guardava soltanto profondamente per fargli comprendere ciò che pensava.

Egli comprese e tentò ritornare in sè. Fece uno sforzo gigantesco per qualche secondo; finisse sul suo volto la maschera spezzata, ma, poco a poco, la natura riebbe il sopravvento. Si picchiò la fronte col pugno che teneva sempre la lettera spiegazzata e, pazzo di bel nuovo, di bel nuovo furente, gridò:

— No, no, bisogna che io parta! Che m'importano gli affari di Stato? Che m'importa della Russia?

Alessandro tentò prendergli la mano; egli respinse la mano del sovrano, e guardandolo con sguardo smarrito, disse ancora:

— Che m'importa dello czar? Non c'è più czar poichè non può vendicarmi; non c'è più Dio, perchè permette che simili cose m'accadano. Oh! disgraziato me!

Aprì la porta con furore e si slanciò fuori. Lo si intese correre, urlare finchè fu uscito dal cortile.

— Ma che cosa gli è accaduto? — domandò lo czar stupefatto e guardando Zenaida come per interrogarla.

Conosceva ella il contenuto di quella lettura, oppure ora lei, la strega, che coi suoi occhi di cui lo czar, l'uomo sentimentale e mistico, aveva spesso provato il fascino, aveva gettato subitamente il delirio nel cervello di un uomo di Stato?

Zenaida sostenne con fermezza quello sguardo del sovrano, poi fece un inchino per ritirarsi.

— Rimanga! — le disse vivamente lo czar.

Ella si fermò e attese.

— Sa che cosa ha quell'uomo?

— Sì, sire.

— Me lo dica.

— Sono agli ordini di Vostra Maestà.

E raccontò ciò che contenevа la lettera di Diabolka.

CAPITOLO XXII.

La tragedia di Grufino.

L'indomani della partenza di Arakicheieff si facevano a Grufino gli ultimi preparativi pel doppio matrimonio combinato dal castellano. La popolazione di tutto il paese era già radunata per la festa. Fin dal mattino il cortile del castello era gremito da una moltitudine di servi e di contadini che non avevano mai visto nulla di simile. Si trattava dell'unione della coppia più bella che si potesse immaginare o insieme della coppia più orribile.

I preparativi erano grandiosi. Da tre giorni si stava confezionando tutte le pasticcerie nazionali. Nel gran cortile era stato eretto un palco i cui gradini erano coperti di tappeti fatti di pelle di capra. Su un tavolo, nel mezzo del palco, era stata posta una immagine della Madonna e un piatto coperto nel quale vi erano gli anelli, in cellano d'oro e d'argento, del pane, del sale, tutti gli oggetti necessari alla cerimonia dello sposalizio. Erano molti coloro che dovevano rappresentare una parte in quella cerimonia; le damigelle, i cavalieri d'onore e la *madrina delle nozze.*

La *madrina delle nozze* è una sovrana, una sacerdotessa, il cui potere cessa alla porta della chiesa.

Quella funzione era, naturalmente, devoluta a Daimona. Ella maritava tutti i suoi servi colle sue schiave, in casa sua, e di sua volontà; era dunque naturale che ella rimanesse sino alla fine l'arbitra apparente delle unioni; le avevano preparato un gran seggiolone sul palco, un trono.

Al primo suono della campana della chiesa la cerimonia incominciò. Le damigelle d'onore accompagnarono dalla casa del *pope* la bella fidanzata, tutta abbigliata da sposa. Il vestito di Diabolka era abbagliante tanto era carico di ricami d'oro; un ricco nastro le cingeva la bella vita. Attorno al collo cinque file di piccole monete d'oro scintillavano sulla sua pelle bianca; i suoi capelli neri erano adorni di perle e pietre preziose.

Nello stesso tempo, da un'altra parte, al suono del corno, s'inoltrava il corteo del fidanzato. Schinko aveva intrecciata la sua lunga capigliatura nera che gli cadeva sulle spalle; quel magnifico *mujik,* nel suo costume rosso, pareva un principe indiano.

I cavalieri d'onore, cantando una specie di epitalamio, accompagnarono la coppia davanti al palco.

Immediatamente si fece uscire dallo scalerio che la avevano servito di abbigliatoio la seconda coppia di fidanzati. Questa volta le grida ed il suono della cornamusa li accompagnarono; i vestimenti dei futuri sposi erano magnifici; ma la loro ricchezza fu risultare maggiormente la bruttezza di coloro che li portavano.

I due mostri furono posti all'altro angolo del tavolo, di faccia a Schinko e Diabolka. Non si aspettava più che Daimona.

Finalmente la *madrina delle nozze* scese dal castello con tutto il suo seguito, cioè con dodici giovani schiave vestite di bianco, che si divisero, sei per parte, sui gradini del palco.

Daimona porse la mano, e tutti gli uomini glielà baciarono; quindi prese posto sul trono.

Era vestita come una regina; un manto di porpora la copriva; il suo berretto di martora era ricamato d'oro e di perle; per la cerimonia aveva aumentato sul suo viso lo strato di belletto bianco e rosso.

Ella incominciò:

— Schinko, di che cosa porti come regalo di nozze alla tua fidanzata.

Schinko, secondo l'usanza, enumerò i suoi doni:

— Due letti dipinti, una pelliccia di panno di Karania foderata di pelli di volpe, un *gilet* guarnito di bottoni d'argento, una bella tunica, due paia di stivaletti rossi, una camicia di tela ricamata, dodici piatti di stagno, e per offrire specialmente a mia moglie, quando ne sia contenta, un *niadrus* ricamato in oro ed un velo.

I cavalieri d'onore portavano quei doni, che venivano mostrati agli invitati.

La fidanzata, per parte sua, offriva al suo fidanzato dei vestimenti, dei giuochi, degli utensili di cucina, e finalmente un fascio di bacchette di giunco.

— Con questo — ella disse — mi batterà se mi comporto male.

Venne in seguito la volta dell'altra coppia.

— Ebbene, Polyka, che cosa porti tu al tuo fidanzato?

I due mostri presero assieme la parola e si misero a vociferare:

— Io porto una camicia stracciata.

— Io un mantello rattoppato.

— Io una calza rotta.

— Io una brocca piena d'acquavite.

— Io un guanciale pieno di paglia.

Gli astanti ridevano e squarciagola udendo quel duetto comico, forse combinato.

— Infine, — gridò il fidanzato, — io porto dodici paia di bacchette.

— Sì, ma le bacchette hanno due cime! — urlò la fidanzata.

— Brava! Brava! — rispose la folla, — la marmitta ha il suo coperchio, la bottiglia del vino ha il suo tappo!

— Adesso, scambiatevi gli anelli — disse solennemente Daimona. — Essi sono nel piatto coperto. Gli anelli della prima coppia sono in oro e in argento; l'anello d'oro è per la fidanzata, quello d'argento pel fidanzato. Gli anelli della seconda coppia sono in ottone e in piombo. Ognuno prenda il suo.

Ella tolse il pezzo di stoffa che copriva il piatto e fece segno a Diabolka d'incominciare.

Diabolka prese l'anello d'oro e l'anello d'argento; unse il primo al suo dito e offrì il secondo a Schinko.

Daimona s'alzò e le trattenne la mano.

— Ti sbagli, mia cara — disse. — Devi dare l'anello a Bouk; Schinko, per parte sua, darà l'anello d'ottone a Polyka. Il tuo fidanzato è cieco: è Bouk; il fidanzato di Polyka è Schinko. È così che le cose furono combinate e decise.

Diabolka e Schinko scambiarono uno sguardo.

Clamorose risate accolsero quelle parole. La sventura e l'oltraggio sono argomenti d'allegria. Bouk con Diabolka! Polyka con Schinko! Era la doppia combinazione la più grottesca che si potesse immaginare.

Ma nessuno pensava di protestare. La *madrina delle nozze* ha il diritto di maritare i suoi servi a suo talento. Il corpo del servo le appartiene come il corpo del cavallo o dell'asino.

Le risa raddoppiarono quando i due mostri, briachi, incoraggiati dalla dichiarazione di Daimona, si slanciarono sulla coppia che avevano da dividersi.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tu-no-do.

Scherzo.

Nel mezzo ad un gran fiume
Getta i rami, e vedrai
Che tosto una mercede
Al tuo merto avrai.

Viruleira.